

**don Giacomo Alberione**  
**alle**  
**Suore di Gesù**  
**Buon Pastore**

Raccolta delle meditazioni e istruzioni  
di don Giacomo Alberione registrate  
su nastro magnetico

**1966**  
**[1967**  
**1968]**

Opera Omnia Alberione 9/x  
Suore di Gesù Buon Pastore

Sigla per le citazioni: AAP seguita dall'anno e dal numero marginale o da quello del titolo.

*Per la Società San Paolo*

*Nulla Osta alla stampa*

Roma, 26 aprile 1985

Don Renato Perino

Sup. Gen. SSP

*Imprimatur,*

Frascati, 28 aprile 1985

Mons. Carlo Meconi, Vic. Gen.

Roma, 3 settembre 1985

Casa Generalizia, Suore di Gesù buon Pastore (Pastorelle)

Via L. Umile 13, 00144 Roma.

A cura di: L. Cuffolo, L. Fava, A. Marave.

*Il Signore  
ha sviluppato la congregazione  
fino a questo momento.*

*E crescerà.*

*Se ognuna e se tutta  
la famiglia nostra  
vive in umiltà e fede.*

AAP 1966, 240

## PRESENTAZIONE

*Nel presente volume sono raccolte le 41 meditazioni — trascritte da registrazioni su nastro magnetico — che don Alberione tenne alle suore pastorelle negli anni 1966 (15), 1967 (17) e 1968 (9). Sono state rivolte, come di consueto, alla comunità di Albano (31) e alle partecipanti ai corsi di esercizi spirituali di quegli anni (10).*

*Come è noto, don Alberione si recava tutti gli anni a parlare alle suore pastorelle che si riunivano per gli esercizi spirituali nella casa Divin Maestro ad Ariccia o nella casa Madre ad Albano. Negli ultimi anni, per l'età avanzata, le sue visite cominciavano a diradarsi e la predicazione gli divenne sempre più difficoltosa. Dopo il 1968 non fu più in grado di dettare meditazioni. E' con il 1968 pertanto che si chiude anche questa nostra serie di pubblicazioni. Ricordiamo tuttavia che don Alberione aveva allora 84 anni e che ne visse altri tre. Morì infatti nel 1971 a 87 anni.*

*Ma ugualmente, negli ultimi anni, di tanto in tanto egli si faceva accompagnare ad Albano per una visitina che consisteva in un breve saluto alla superiora e qualche volta a tutta la comunità che accorreva festante per salutarlo e riceverne la benedizione. «Deo gratias! State liete! Vi benedico!» erano le poche parole che riusciva ancora a pronunciare. L'ultimo incontro di cui abbiamo notizia porta la data del 15 dicembre 1970. Tutta la comunità era presente per fargli e ricevere gli auguri natalizi. Conserviamo la cassetta e le foto di questo ultimo appuntamento di don Alberione con le suore pastorelle che egli ricevette nel salone vicino all'ingresso prima e poi nella chiesa di casa Madre dove entrò accompagnato per pregare un'ultima volta con noi e benedirci.*

*Circa il contenuto di queste 41 meditazioni don Alberione riprende a commentare i documenti del Vaticano II, sollecitandone, tra l'altro, lo studio e l'applicazione. Ama spesso ricordare che « il Concilio Vaticano II è tutto per la pastorale » e spiega che ciò è di particolare vantaggio per l'istituto delle suore pastorelle: « Siccome la vostra vocazione è per la pastorale potete più facilmente seguire la Chiesa per esprimervi ». In molti modi poi ricorda l'azione della provvidenza che ha voluto il nostro istituto nella Chiesa al momento giusto. « È proprio il tempo che ha voluto il Signore perché ci fosse un istituto che la comprenda, la pastorale; e che poi la segua la pastorale; e la viva, la pastorale, in tutto » (1966, III).*

*Il 3 settembre 1966, durante la celebrazione delle professioni di un folto gruppo di Sorelle (erano presenti anche i parenti e parecchi sacerdoti parroci), con Alberione parla della nostra missione e della sua attualità nella Chiesa, e benedecendo Dio per la nostra esistenza ricorda le prime suore nella loro esperienza apostolica alla Valchetta, nella periferia di Roma, nel 1936-37, quando preparava l'avvio della nostra fondazione. « Benedetto il Signore che vi ha portato, che ha voluto che nella Chiesa ci fosse questo istituto delle pastorelle — esclama e subito aggiunge —: Eh, ricordo bene le prime domeniche in cui le figliuole — che già si era qualcu-na adunata — avevano cominciato in una bottega di fabbro. E là si faceva in qualche maniera un altare e si celebrava la messa; e poi quelle figliuole, le prime, facevano il catechismo e incoraggiavano i fedeli a vivere santamente o almeno cristianamente. E il Signore ha sviluppato la congregazione fino a questo momento. E crescerà. Se ognuna e se tutta la Famiglia nostra vive in umiltà e fede » (1966, XI. Cfr. anche Cronache e Testimonianze, Arch. Gen. SGBP, Roma).*

*Subito dopo il Concilio, la Chiesa invitò tutti gli istituti religiosi a rivedere, per mezzo dei capitoli speciali, le proprie costituzioni e ad aggiornarle. Don Alberione allora ci ricorda che le nostre costituzioni « è appena adesso che sono stabilite... E quindi non vi è bisogno di fare molte correzioni. Correzioni no, ma forse qualche parola o qualche punto da spiegare meglio. E applicare quello che è più necessario nel tempo attuale » (1968, XXXIII). Per aggiornamento infatti egli non intende tanto il cambiare, quanto il darsi da fare, « mettere un certo impegno in ogni parrocchia, in ogni ambiente per conoscere bene la condizione sociale e morale-religiosa e quindi portare gli aiuti che sono possibili », come raccomanda dopo aver presentato la costituzione Gaudium et Spes (1966, II).*

*Ritorna spesso e con insistenza sul tema delle vocazioni e su tutto ciò che il Concilio insegnò e raccomandò al riguardo: non solo ciò che si riferisce al reclutamento, ma a tutto l'arco della vita dei chiamati. « Quattro grazie — spiega —: la prima che vi siano vocazioni... Seconda grazia: formazione. Formazione buona, sotto ogni aspetto. Terza, l'apostolato... Compiere bene l'apostolato pastorale. E l'altra grazia: la santificazione di ognuna e particolarmente la santificazione dell'istituto: che piaccia tanto al Signore, a Gesù buon Pastore » (1966, IV).*

*Vi sono tanti altri temi trattati da don Alberione in questo volume. Ci limitiamo a richiamare ancora qualche raccomandazione:*

*« Ogni anno leggere le costituzioni. Leggere le costituzioni perché, per la santificazione religiosa, bisogna vivere le costituzioni. Ogni anno si leggano e si meditino, fermandosi in particolare a quei punti che sono più necessari » (1967 XXIV).*

*« Seguire lo spirito pastorale... Bisogna che si segua lo spirito pastorale che è quello che ha inculcato il Signore, Gesù buon Pastore... Questo spirito dev'essere sempre conservato nell'istituto e anzi accresciuto man mano che crescete di numero e di studio e di spirito » (1968, XXXIII).*

*« Meditare e pregare. Che abbiate tutto il tempo per curare la parte spirituale. Bisogna che non si esageri nel lavoro, neppure in quello pastorale. In primo luogo si lavori per la santità, poi si aiuterà il parroco, si aiuterà il popolo. Convieni camminare così, senza fermarsi, fino alla morte » (1968, XXXVIII).*

*Vogliamo infine ricordare che, nonostante il lavoro editoriale intenso per facilitare la lettura e la comprensione di queste pagine, ugualmente restano molti punti oscuri. Ma solo se si cerca un filo, una concatenazione logica nel discorso. Se invece ci si lascia prendere dalle singole espressioni così come suonano, e si cerca di entrare in sintonia con l'autore e con quanto cerca di esprimere, allora si scoprirà presto e con gioia anche in queste righe, come nell'ascolto delle cassette corrispondenti, la grande anima di don Alberione e quei valori che modellarono la sua vita e che, fino all'ultimo, egli cercò di trasmettere ai suoi figli e figlie.*

## INFORMAZIONI METODOLOGICHE

*Per facilitare la lettura, come nel precedente volume, il testo è leggermente modificato rispetto alla registrazione, in quanto sono state eliminate le ripetizioni inutili, le parole pronunciate a metà, i balbettii e il disordine nelle frasi. Ma ogni variante è documentata nell'apparato critico in cui sono riportate tutte le parole di don Alberione e nell'ordine e forma in cui le ha pronunciate.*

*Le meditazioni sono disposte cronologicamente e contrassegnate da numeri romani. I numeri dei paragrafi sul margine esterno della pagina, sono progressivi dall'inizio alla fine del volume onde facilitare la ricerca dei temi a partire dall'indice analitico.*

*La divisione in paragrafi, la punteggiatura e la scelta dei titoli sono opera dei curatori. I periodi, per quanto possibile, sono corti, costruiti attorno al verbo principale, come era nello stile di don Alberione quando scriveva. Nella numerazione marginale si segue in genere il criterio dell'unità di argomento. Quando poi un'idea viene sottolineata, con una certa insistenza con espressioni che si ripetono e che nell'insieme danno al contenuto significato o importanza particolari, i pensieri sono disposti a bandiera.*

*Nell'indice dei titoli, accanto al numero della pagina è segnato quello delle cassette in cui si trova la meditazione. Nell'Opera Omnia Alberione il presente volume porta il numero 9/X.*

*Per altre notizie e utili suggerimenti per la lettura e la comprensione del presente lavoro, rimandiamo il lettore alle pagine informative del volume 9/IV e di quelli precedenti.*

## 1-I. SEGRETO DI RIUSCITA E BIBBIA (1)

[1]

Due parole questa sera. La prima parola riguarda il *Segreto di Riuscita*. Se avete in mano il libro, [prendete a] pagina 157. E una brava che lo legga. Dal fondo, così sentiamo tutti (1).

[2]

Sì, si tratta di fare un patto col Signore, un contratto, diciamo. Noi abbiamo da compiere la nostra missione. Voi avete da compier la vostra missione. La vostra missione esige primo: la santità; secondo:  $\neg$  il sapere (a), la scienza; poi quello che è l'esercizio dell'apostolato e quello che è la vita, la vita religiosa. E aggiungiamo qui, in questa occasione: le vocazioni. Il numero delle vocazioni in proporzione [a ciò] di cui vi è bisogno nelle diocesi.

[3]

Ora, quando gli istituti camminano da molti anni, avviene come nella scuola, e cioè si fa nel modo ordinario. Nel modo ordinario: come si va a studiare, e per esempio per i metodi o i programmi scolastici, e si sviluppano così! Ora, non vi basta,

---

2 (a) R: la sap[ienza] il sapere.

(1) Legge ad alta voce la preghiera Sr. Celina Orsini, Superiora generale sgbp. Cf. *Preghiere*, pag. 157.

(1) Albano Laziale (Roma), 14 gennaio 1966

14

ora in questo tempo in cui l'istituto si trova. E quindi, quando si studia, che lo studio renda quattro volte. Il lavoro spirituale, che renda almeno cinque volte. E cioè: più presto il sapere, e quindi progresso. E poi la santificazione al più presto! E poi la preparazione all'apostolato e l'apostolato. L'apostolato, che è complesso, sempre più complesso [secondo] la pastorale [d]'oggi e secondo \_l'attuale $\neg$  (a) tempo. E dobbiamo fare molto di più con l'apostolato e con i frutti!

[4]

E poi la vita religiosa più santa. Molto più santa di quello che avviene negli istituti che si trovano nelle condizioni normali, regolari. E poi quello \_che è necessità $\neg$  (a) per voi: almeno dieci volte si dovrebbe ottenere questo: le vocazioni! Si lavora \_per $\neg$  (b) le vocazioni: è un lavoro che deve rendere dieci! E quando \_si va $\neg$  (c) e si scelgono le vocazioni, allora chiediamo che non sia soltanto una, ma dieci!

[5]

Ora, sentirsi istituto nuovo. Istituto nuovo: occorre dire che in questo tempo occorre una maggior grazia. E quello che per sé produrrebbe soltanto uno, che produca quattro, che produca cinque, che produca dieci, secondo i casi.

---

3 (a)

R: l'attuale l'attuale.

4 (a) R: quello che vi è la necessità

(b) R: per per.

(c) R: si met[te] si va.

[6]

E anche voi avete già constatato questo. [Si] è già avverato questo. Si era studiato in poco tempo e materie difficili! Eppure con poco tempo, [con] materie difficili e fiducia - *segreto di riuscita* - e che uno abbia prodotto quattro, abbia prodotto cinque non è una cosa nuova.

[7]

Ma non *\_sentirsi ancora* (a) istituto già normale, quando ha il suo cammino normale; ma questo, che è l'inizio e *\_sarà inizio* (b) almeno per un secolo! Parlando, ad esempio, delle vocazioni, in questo tempo si sono moltiplicate le domande [di] parroci, vescovi ecc. per avere le suore pastorelle, per aver le suore. E si vorrebbe anche - in certe parrocchie - che invece di tre fossero quattro le suore, fossero cinque!

[8]

Ora, sentirsi ancora giovani e sentirsi ancora all'inizio dell'istituto, perché ha ancora da fare molti progressi, molti passi. Ci vuole questo contratto e cioè arrivare al grado di perfezione, ecco. Questa è la santissima volontà: grado di santità, di perfezione, e gloria celeste. E quindi portare gloria a Dio! Gloria a Dio sulla terra e gloria a Dio in cielo. E santamente esercitar l'apostolato pastorale.

[9]

Ora come siamo noi? Come vi trovate voi? La umiltà! Siamo debolissime, siamo ignoranti, siamo

---

7 (a) R: non ancora sentirsi.

(b) R: sarà sempre sarà inizio.



incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà, quindi anche [ne]gli aiuti materiali. Poi, quello che qui non è notato, siamo poche, poche vocazioni, e bisogna che invece di una sian dieci! Ecco, noi siamo così deboli, così poveri e, trattandosi di cose soprannaturali, bisogna sempre che intervenga la grazia.

[10]

*Voi siete la Via, la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo bene. Sebbene noi siamo poverissimi, Dio è ricchissimo, infinitamente ricco, in ogni senso. E allora risvegliar la fede: Confidiamo solo in voi che avete detto: qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio voi l'avrete.* Bisogna «far la fede». Esercitar la fede \_in questo detto\_ (a) del Maestro Gesù: qualunque cosa chiederete al Padre, in nome mio eh!, voi l'avrete *In nome mio*, cioè «per la grazia che è da me!». Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio. Sì, perché Gesù Cristo ha subito \_la morte e tutta la passione\_ (b). E quello che chiediamo, lo chiediamo per la passione \_di Gesù Cristo\_! (c). *In nome mio*. Quindi non affidarsi a noi, ma appoggiarsi all'aiuto, alla grazia che dà Gesù Cristo, e voi l'avrete, l'otterrete.

[11]

Allora la conclusione \_del contratto\_ (a), del patto che si fà: che uno renda quattro, che uno

---

10 (a) R: in questo in questo detto.

(b) R: la mor[te] la redenzione e tutta la passione.

(c) R: di Di[o] di Gesù Cristo.

11 (a) R: del con del contratto.

17

renda cinque, che uno renda dieci. *Per parte nostra promettiamo e ci obblighiamo a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre la vostra gloria e la pace degli uomini:* ecco la condizione che dobbiam dare, nostra! Per parte nostra promettiamo e ci obblighiamo a cercare in ogni cosa con pieno cuore nella vita e nell'apostolato, solo e sempre la vostra gloria e la pace degli uomini: bisogna aver questa rettitudine d'intenzione.

[12]

E allora, siccome siamo poverissimi: *E contiamo che da parte vostra vogliate darci spirito buono:* la vita religiosa, la grazia, la santità, la scienza, i mezzi di bene, quindi [i mezzi] materiali anche, e poi tutto quello che riguarda il numero delle persone: *pastorelle*. E allora: *moltiplicate secondo la vostra immensa bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale*, della vostra vocazione speciale, cioè dei vari istituti! Che il lavoro spirituale renda almeno il quattro per uno. Il nostro studio renda [il] quattro per uno. [II] nostro apostolato cinque renda per uno. La nostra povertà che renda cinque. E poi aggiungere per voi il dieci per uno quanto alle vocazioni.

[13]

*Non dubitiamo di voi, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.* La nostra incostanza, perché un giorno siamo tutti fervorosi, e poi dopo siamo incostanti! *Vogliate perciò, o Pastore buono,*

*per la intercessione della nostra madre Maria  
\_trattarci<sup>¬</sup> (a) con la misericordia usata \_con gli<sup>¬</sup> (b)  
apostoli Pietro e Paolo. Come ha convertito Pietro e  
prima Paolo, ma gli apostoli, anche Pietro il quale  
aveva avuto anche bisogno della misericordia di  
Gesù, perdonando, e come l'aveva poi costituito  
«Papa» della Chiesa! Sicché fedeli nell'imitare questi  
nostri Padri in terra possiamo esser loro compagni  
nella gloria in Cielo.*

[14]

Questa preghiera [è] da recitarsi bene e risvegliare  
in noi la fede. Umiliamoci e ricorriamo alla  
fede. L'umiltà e la fede, ecco. Con l'umiltà si fa  
qualche passo e con la fede si fanno altri passi e  
si progredisce. Si ottiene veramente! In principio,  
il libro disegnava proprio le cifre dei risultati! Ma  
siccome poi il libro era per gli istituti che son nati  
successivamente, abbiamo messo non più i numeri,  
ma quello che \_deve<sup>¬</sup> (a) essere considerato secondo  
la condizione dell'istituto.

[15]

C'è la fede? Ecco. Se c'è il bisogno, c'è! E con  
l'umiltà non siam buoni a niente; e con la fede è  
buono a tutto Dio, e vuole fare e certamente [fa].  
E poi, \_che sia<sup>¬</sup> (a) certo [questo] e cioè: il

---

13 (a) R: e trattate no noi.

(b) R: dagli.

14 (a) R: deve deve.

15 (a) R: che sia che sia.

19

bisogno di pastorelle nella Chiesa è così chiaro! È chiaro per le insufficienze, in quanto non vi è il numero [sufficiente] delle pastorelle [in rapporto alle richieste] e nello stesso Concilio Ecumenico ci è risultato [necessario] l'aiuto delle suore e per i vescovi e per i parroci e per il clero in generale. Oh. Allora questo patto piace a Dio! E quanto più noi siamo nella necessità, tanto più mettiamo fede! Il Signore è con voi! Non dubitate. Ecco. Il Signore è con voi! Questo patto potrete \_recitarlo\_ (b) quando credete e, se non c'è altro tempo, durante la visita qui.

[16]

La seconda parola che volevo dire: la Bibbia! La Bibbia in ogni famiglia. Ora, il Concilio Ecumenico Vaticano II dice delle parole: che non basta quel che è indicato, ma che la Bibbia sia per ognuno. Per ognuno della famiglia!

[17]

E ci sono qui (2) due pagine in cui sono ricavate espressioni e dichiarazioni del Concilio Ecumenico e verso la fine del Decreto sulla Rivelazione divina. La Rivelazione divina. La Rivelazione divina, la quale arriva a noi per mezzo del libro sacro e per mezzo della tradizione. *La Chiesa ha sempre venerato la divina Scrittura come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo non mancando mai di*

---

(b) R: rec ripeter[lo] recitarlo.

(2) Cf. DV 21 di cui parla più avanti.

*nutrirsi del pane della vita della mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli* [DV 21]. E cioè ci sono due alimenti: l'alimento per la mente, l'intelligenza: è la Parola di Dio, nutrimento della mente; e poi l'altro alimento: il corpo eucaristico di Cristo. Porgerli ai fedeli! Ecco. Questo è ripetuto almeno tre volte in quel Decreto. Cioè: soddisfare, portare, al nutrimento delle anime, nutrimento duplice cioè la parola per la mente e l'eucaristia *\_per il cuore*<sup>17</sup> (a).

[18]

Allora, dice il Decreto che *\_sia*<sup>18</sup> (a) *i Pastori di anime* (i pastori che sono i vescovi, i parroci, i sacerdoti in generale) o *\_sia*<sup>18</sup> (a) *i pastori d'anime* o *\_sia*<sup>18</sup> (a) *i cristiani di qualsiasi stato* (quindi tutti i cristiani) *avranno cura di diffondere con zelo e prudenza la Scrittura* [DV 25]. *Nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa* (la parola di Dio sostegno e vigore della Chiesa) *e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale*, la Bibbia. *La Scrittura sacra è vivente ed efficace* (cf. Eb 4,12), *può edificare e dare l'eredità con tutti* *\_i santificati*<sup>19</sup> (b) (fedeli) [DV 21]. *È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Scrittura* [DV 22].

---

17 (a) R: per il co il cuore.

18 (a) R: siano.

(b) R: i santif i santificati.

[19]

Poi - adesso non devo legger tutto per non perder troppo tempo -: *Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico* (ciò vuol dire: come si frequenta la comunione, il mistero eucaristico) [si accresce la vita della Chiesa], *così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dalla accresciuta venerazione della parola di Dio* - [DV 26]. Parola di Dio che è *in eterno*: la Chiesa, la Bibbia. Ecco. Occorre questo: che dobbiamo alimentarci di due cibi: quello della parola, cioè la Bibbia, e quello dell'eucaristia, che è il sacramento istituito da Gesù Cristo. *«E se (a) si fa la comunione quotidiana, si faccia anche la comunione della parola, cioè il nutrimento della mente, della fede in noi. Tutti e due [gli] alimenti! Ciò questo è ripetuto o detto almeno tre volte.*

[20]

E quando si è venuti a questo punto - e cioè dopo quello *«che era (a) stato trattato nei discorsi, nelle esortazioni e poi nelle correzioni, nelle revisioni, ecc. -: il decreto letto! Allora si son chiesti i voti. Presenti erano circa duemilatrecentocinquanta. E hanno chiesto il voto se questo è da farsi, da seguirsi. [Su] duemilatrecentocinquanta circa, solo quattro hanno fatto votazione (b) negativa. Positiva: duemilatrecentoquarantasei.*

---

19 (a) R: e che se.

20 (a) R: che si era.

(b) R: hanno dato né vita hanno fatto cioè la votazione.

22

Due milatrecento quarantasei! Eh!, quello vuol dir la totalità<sup>¬</sup> (c), si può dire.

[21]

Allora vuol dire che - quello che adesso dico esortando: a nutrirsi dell'eucaristia e a nutrirsi e portar l'alimentazione<sup>¬</sup> (b) della parola, sì, così - come<sup>¬</sup> c'è la comunione quotidiana [così c'è] la comunione della parola di Dio.

[22]

Del resto, la parola di Dio deve precedere all'eucaristia. Precede! Perché? Prima aver la fede - che crediamo le parole che Gesù Cristo ha predicato ecc. -. Allora dopo viene, e viene la volontà, l'impegno e della messa e della comunione e dell'adorazione! Ma prima ci vuole la fede, cioè la istruzione! La quale istruzione porta la fede! Prepara alla fede con la grazia di Dio! E quindi prima sarebbe la parola. Prima! E com'è la messa? Prima è la parola fino al credo compreso - quando c'è -: epistola e Vangelo. E poi c'è il sacramento, cioè l'eucaristia. Ma sempre deve precedere [la parola].

[23]

Ora, le conclusioni<sup>¬</sup> (a) son due: per voi prima l'alimentazione dello spirito: la verità, quello che risulta dalla Bibbia. Oh, sì. Questo che risulta!

---

(c) la tola la totalità.

21 (a) R: così, quindi come.

(b) R: ed l'alimen l'alimentazione.

23 (a) R: la concl le conclusioni.

23

E poi: che noi portiamo la Bibbia al popolo! Certo c'è la predicazione orale; ma se entra nella casa la parola di Dio \_quella casa è benedetta dalla parola di Dio $\neg$  (*b*). Sì. E d'altra parte o perché non si va in chiesa o perché non si è capaci di capir tutto o per altri motivi... e almeno si dovrebbe dire ogni giorno, almeno una frase, almeno un versetto di Bibbia.

[24]

Quindi, è stato stabilito che prima della scuola - cioè iniziando la scuola - [vengano letti] almeno due versetti di Bibbia! Ma è ancora meglio durante la visita, in principio, la lettura della Bibbia sacra. E quindi lo zelo per la diffusione \_della parola $\neg$  (*a*) di Dio! Della parola di Dio. Cioè è fatto obbligo, eh, questo nel Decreto. Nel periodico *Vita Pastorale*, nelle due prime pagine dell'ultimo numero, si riportano le parole che sono state chiarite nel Concilio Vaticano. Ora, voi già lo fate: continuate a farlo. Il Signore \_vi dia $\neg$  (*b*) tutte le sue benedizioni.

[25]

Quindi stasera due parole: una riguarda il *Segreto di Riuscita* e l'altra riguarda la lettura e la diffusione della parola di Dio, cioè la Bibbia.

---

(*b*) R: la casa di Dio è benedetta in quella casa.

24 (*a*) R: della paro, della parola.

(*b*) R: vi dica tant[e] vi dia.



[26]

Oh, spendono tanti soldi! Questo anno passato (non è ancora nell'ultimo anno, [ma] l'anno precedente (cioè nel 1964) per andare al cinéma si sono spesi centosettantacinque miliardi - per andare al cinéma -. Miliardi, non milioni, eh! Sì, per divertirsi. E non avranno mille lire per acquistare la parola, la Bibbia? Come si ragiona su questa terra! come siamo ignoranti! Allora, voi che avete queste grazie di aver tanta luce da Dio, di aver questa formazione così bella, così santa e quello che porta al progresso spirituale, [aiutate anche gli altri, diffondete la parola di Dio] e quello che porta come apostolato alle anime nelle parrocchie! Tutte! Molto si è già fatto l'anno scorso, l'altro anno; ma vi è ancora tanto da fare; e il più è ancora da fare.

Il Signore vi benedica (3).

Albano Laziale (Roma)

14 gennaio 1966

---

(3) Segue il canto: *Oremus pro Moderatore nostro Josepho...*  
Cf. *Pregchiere*, pag. 24.

## 2-II. DECRETI DEL CONCILIO (1)

[27]

Avete già sentito la lettura, a tavola, dei documenti del Concilio Vaticano II. Sono tutti interessantissimi; ma ve ne sono alcuni che in particolare sono da considerarsi da voi. E fra quelli che sono più necessari da considerarsi, [sta] quello che \_riguarda $\neg$  (a) la sacra liturgia, sì, poi, quello che \_riguarda $\neg$  (b) la parte dogmatica; ma questo è già preso, preso bene, credo, da voi.

[28]

Ma volevo fare il rilievo di quello che è la Chiesa, le condizioni dell'uomo nel mondo attuale. È costituzione *Gaudium et Spes* sulla Chiesa del mondo [con]temporaneo. E cioè se [è da] fare una conoscenza alquanto più pratica, conoscenza del mondo in cui dovete andare, nelle parrocchie. \_E $\neg$  (a) questo è stato trattato molto lungamente; ed è il più ampio quello, tra i decreti. Nel mondo: cioè come \_si trova il $\neg$  (b) Papa, il vescovo, il parroco, la suora. Come si trova.

---

27 (a) R: è.

(b) R: sono

28 (a) R: e e.

(b) R: si tro si trova il il.

(1) Albano Laziale (Roma), 13 marzo 1966

[29]

E allora, primo punto: e cioè vi è nella Chiesa \_un grande¬ (a) disordine. Grande disordine. E occorre quindi che noi ci orientiamo. Perché? È la vita sociale, è la vita cristiana, è la vita di salvezza. Ora, la parte prima è \_questa¬ (b): la dignità della persona umana. Cioè considerare le persone che incontriamo: ecco, [sono] tutte anime create da Dio e tutte persone che il Signore ha voluto sulla terra, e le ha mandate, il Signore, per che cosa? Perché sono nati i bambini? Per che cosa? Perché Dio ha mandato gli uomini sulla terra per guadagnarsi il paradiso. E gli uomini sono così: sono dotati di intelligenza, ma nello stesso tempo hanno anche la libertà \_di prendere quello¬ (c) che è buono o quello che è cattivo.

[30]

Allora, dobbiamo lavorare perché ci sono le due strade: una che conduce al cielo e una che conduce alla perdizione. E [per] la Chiesa, cioè [per] il vescovo, i parroci, le suore il lavoro è: perché si prenda la strada buona e quindi si arrivi al cielo. Questa è la vocazione vostra, perché l'uomo è fatto a immagine di Dio. Immagine di Dio, ma illuminato dall'intelligenza ecc. Ora, noi abbiamo da considerare ogni uomo; ma anche le comunità, \_le associazioni¬ (a)! Sì.

---

29 (a) R: una grande grande.

(b) R: questo.

(c) R: di serv[irsi] di prendere cioè quello.

30 (a) R: le ass le le associazioni.

[31]

La missione della Chiesa nel mondo contemporaneo come deve operare? Ecco: educare ognuno cristianamente<sup>(a)</sup>. Deve essere fatta la prima educazione<sup>(b)</sup> in famiglia, e poi la seconda educazione in parrocchia e nella società, terzo nella società della scuola e dopo negli ambienti sociali.

[32]

Occorre quindi che prendiate quella responsabilità che spetta a voi, in quanto è il vostro ministero e in quanto vi è la possibilità. Questo lo fate, e lo fate cominciando dal bambino che va all'asilo, e assistete anche il morente, l'uomo magari anziano. Assistete al suo passaggio all'eternità, cioè quelle<sup>(a)</sup> anime che vengono aiutate da voi a passare dalla vita presente alla vita di felicità eterna.

[33]

Grande [la] vostra missione! Tutti gli uomini, eh, cercano sulla terra di trovarsi in una vita buona, tranquilla; ma quello che devono in primo [luogo] cercare - dovrebbero cercare - [è] la salvezza eterna. La vita presente è un passaggio, e si arriva alla destinazione secondo che noi scegliamo la strada.

[34]

Oh, tra le cose che vengono più [da] considerare [è] là, nella parte seconda: la dignità del

---

31 (a) R: cristianamento.

(b) R: for for[mata] fatta la prima la prima

32 (a) R: cioè aiutare quelle.

matrimonio e della famiglia e sua valorizzazione. E cioè che le famiglie si costituiscano bene. Sì, si costituiscano bene, in modo tale che dopo possano vivere bene in comunità, cioè in famiglia. E poi ricevere dal Signore, se tale è la volontà di Dio, i bambini, i fanciulletti, e i fanciulli e i giovani, più avanti, sì. Occorre, però, che sia consecrato il matrimonio e sia consecrata la famiglia, perché se si inizia bene, c'è da sperare che dopo si continuerà bene! Se invece non si comincia bene, sarà poi peggio nella conclusione. Quindi, vedere di edificare e aiutare le famiglie come fate.

[35]

Secondo: la promozione del progresso della cultura. E cioè istruire quanto è possibile. E la cultura umana anche, quindi gli studi, come del resto fate anche voi. Sì. Ma poi ci sia la cultura religiosa e cioè i catechismi, le predicazioni, le conferenze e tutto quello che serve a illuminare.

[36]

E vi sono poi i mezzi, i mezzi della comunicazione sociale cioè, e la stampa, *«quel che è nel libro»* (a) e nel giornale, nella rivista. E poi quello che è il cinema che può essere buono e può essere non buono. E poi la radio, quando è buona e quando non è buona. E così la televisione, e così il disco. E così altri mezzi, comprese anche le figure, le

---

36 (a) R: quel che è pre[dicato] quel che è nei nel libro.

pitture. Son tutti mezzi,  $\neg$ strumenti di  $\neg$ (*b*) comunicazione sociale. E quindi vigilare. Vigilare e aiutare, perché non ci siano gli abusi, [per] esempio nella lettura dei libri e dei giornali. Sì. E invece dare in mano alla gioventù riviste, libri, e magari periodici, nelle mani della gioventù, [e] non solo della gioventù, ma anche degli adulti.

[37]

Terzo capo: vita economica sociale. E cioè vivere rettamente, secondo i bisogni della vita presente. Vivere. E i genitori hanno l'obbligo di provvedere per i figli, sì. Ma è importante che tutta la gioventù, cominciando dai giovinetti [e] dalle giovinette,  $\neg$ impari  $\neg$ (*a*) a lavorare e [ad] avviarsi per un lavoro, per una professione o per gli studi. Aiutare  $\neg$ perché poi  $\neg$ (*b*), avanti negli anni, possano vivere onestamente e poi dare anche il contributo alla società e in special modo alla famiglia.  $\neg$ E c'è  $\neg$ (*c*) una grande responsabilità in questo senso.

[38]

Il quarto punto: la vita della comunità politica. Quando si avvicinano le elezioni per quel che  $\neg$ riguarda  $\neg$ (*a*) voi: la votazione sia fatta con saggezza! Quindi, cercare  $\neg$ le persone  $\neg$ (*b*) che portano realmente un contributo alla società.

---

(*b*) R: di strumenti.

37 (*a*) R: imparare.

(*b*) R: perché siano poi.

(*c*) R: e che c'è.

38 (*a*) R: guarda riguarda.

(*b*) R: le paro[le] le persone.

Persone che siano rette.

Persone di vita cristiana.

Persone di vita morale.

Sì, occorre ricordare che c'è l'obbligo di coscienza, quando ci sono le elezioni, [di] adoperare il voto.

È un contributo (se riesce una persona retta), ecco, è un grande contributo alla nazione, alla comunità.

Oh, allora poi è necessario che noi abbiamo sempre presente che ci sia nella famiglia cristiana una unione. *\_Sì¬(c)*.

[39]

Certamente le difficoltà per conservare nel mondo la pace [non mancano]. E un poco già siete a conoscenza delle premure del Papa perché si viva nella pace e perché si arrivi a contribuire anche per la parte economica. In questo senso: *\_adesso il Papa¬(a)* ha voluto dare un avviamento perché si facciano offerte, un po' tutti i cristiani, per quelle nazioni che si trovano nella miseria, nella fame.

Eh! E l'Italia ha contribuito abbastanza, sia nella parte civile e sia nella parte cristiana. Son passati attraverso alle mani del Papa tanti denari, *\_che¬(b)* manda in India attualmente, in cui vi è una carestia [a] causa del tempo, [della] siccità!

E allora, contribuire, esortare in questa maniera affinché tutti conoscano che la religione cristiana è una religione di carità! Una religione di carità.

---

(c) R: si ci sia la fami[glia] sì.

39 (a) R: adesso che il Papa.

(b) R: per cui.

Quindi, di conseguenza, l'umanità si orienta di più verso la Chiesa, mentre che la Chiesa dimostra la carità nel mondo. E allora anche questo contribuisce.

[40]

Altro punto: la propagazione della fede, come altre istituzioni che servono a diffondere la religione cristiana, la Chiesa. Sì. Quindi considerarsi nel mondo attuale. Alle volte si fanno delle lagnanze: ma, adesso tutto va male... E... prima andava tutto bene. Bisogna che prendiamo il mondo come è attualmente. Quelli che son già passati all'eternità, sono già a destinazione! E noi dobbiamo curare quelli che vivono! Quelli che possono ancora arrivare alla santità<sup>(a)</sup> e alla salvezza. Sì.

[41]

Considerare bene e mettere un certo impegno in ogni parrocchia, in ogni ambiente: conoscere bene la condizione sociale e morale-religiosa, e quindi portare gli aiuti che<sup>(a)</sup> vi sono possibili. Che vi sono possibili. Per questo la conclusione che questo decreto è il più sviluppato. Dalla pagina 168 si va alla pagina 293 (1). È il più sviluppato.

[42]

Conclusione: compiti dei singoli fedeli per contribuire alla vita cristiana. E poi come stabilire il

---

40 (a) R: alla santità.

41 (a) R: che che.

(I) Cf. GS dei Doc. Conc.



dialogo fra le persone consacrate a Dio (sacerdoti, religiosi) e il dialogo fra gli uomini per parlare di Dio. Il mondo è da costruire, ecco. È un mondo da costruire, moralmente, e da condurre al suo fine. E il suo fine è l'eterna felicità! Quindi è il più lungo, fra i decreti, quello che vien chiamato «Costituzione Pastorale», da 168 a 293 (2).

[43]

Oh, conviene che venga letto, sì! Già l'avete fatto! E per chi è un po' più innanzi negli anni, o novizie, o professe, che ci sia una spiegazione o una applicazione pratica, quanto è possibile, poco per volta. Già avete meditato altri, ed è utile che avete già esaminato e meditato. Si aggiunga questo che è \_di tanta necessità\_ (a). Ed è stata - si può dire - l'ultima conclusione del Concilio Vaticano [III] con questo documento: La vita nostra nel mondo attuale, la Chiesa nel mondo contemporaneo.

Albano Laziale (Roma)

13 marzo 1966

---

43 (a) R: di tanta impo[rtanza] di tanta necessità.

(2) Cf. GS dei Doc. Conc.

## 3-III. PASTORALE DEL CONCILIO (1)

[44]

Solo un pensiero questa sera, e cioè che il Concilio Vaticano II è tutto per la *pastorale*. E quindi, questo rappresenta ciò che la Chiesa vuole fare in ordine alla salvezza delle anime. Pastore: e cioè coloro che devono seguire le pecorelle. Sì. Quindi:

È il vostro tempo!

L'istituto vostro è l'istituto del tempo attuale.

Quello più necessario adesso, e cioè quello che riguarda la pastorale.

[45]

E si fanno tentativi in qua e in là e anche attività di alcuni istituti. Ma, siccome la vostra vocazione è addirittura per la pastorale, così potete sia cercare le vocazioni sia la formazione, e poi sia quello che riguarda la vita \_e quello<sup>⊖</sup> (*a*) che è l'apostolato vostro.

[46]

Se noi guardiamo i Decreti che ci sono stati, press'a poco riguardano costantemente la pastorale. E quindi, la prima Costituzione o Decreto riguarda la liturgia. E la liturgia è già la parte centrale della

---

45 (*a*) R: e e il minist[ero] e quello.

(1) Albano Laziale (Roma), 27 marzo 1966

pastorale. Centrale della pastorale, perché vi è la messa, poi vi sono i sacramenti attorno alla consecrazione e del pane e del vino cambiati in sostanza di Gesù, corpo e sangue di Gesù Cristo. E poi la comunione e poi l'adorazione, e poi tutto quello che riguarda gli altri sacramenti: il battesimo, la cresima, ecc. Quindi, già la prima cosa che ha approvato il Concilio Ecumenico riguarda la pastorale. La pastorale: prima parte quella che riguarda la liturgia.

[47]

In secondo luogo, la pastorale e per che cosa? Per le comunicazioni sociali. E quello che riguarda la stampa, radio, cinema, televisione, dischi, ecc. Son tutte parte di pastorale. Quindi, da una parte c'è la predicazione orale e poi c'è la predicazione per mezzo di strumenti, dei mezzi che vengono usati. I mezzi tecnici: stampa, radio, televisione, cinema, dischi, ecc. Quindi questo si deve usare in senso pastorale. In senso pastorale, perché \_si allontanano (a) il popolo dalle cose cattive, cioè dalle letture o dai cinema cattivi. E allora, le pubblicazioni buone e quelle che possono essere le pellicole buone! Sì. Quindi, anche la seconda parte è così: pastorale.

[48]

Poi successivamente, vi sono \_le altre (a) parti: Decreto della unità sull'Ecumenismo, cioè cosa

---

47 (a) R: si allontanano dal si allontanano.

48 (a) R: gli altri le altre.

vuol dire ecumenismo? Conquistare quelli  
 \_che¬ (b) non sono ancora cattolici, o che siano  
 magari eretici, o altri che siano lontani dalla Chiesa  
 e non seguono le funzioni. Ecumenismo vuol dire  
 unire tutta la cristianità. Eh, cristianità. Quello che,  
 per esempio, quello che è stato l'incontro \_del¬ (c)  
 Papa [con] l'Arcivescovo di Inghilterra e quindi le  
 trattative perché rientrino nella Chiesa, [è] ecumenismo.  
 E tutte le chiese orientali, quelle che sono  
 distaccate dalla Chiesa romana. E quindi pensare  
 che vi sono tanti che hanno ricevuto il battesimo e  
 hanno forse ricevuto anche la cresima e anche altri  
 sacramenti, ma poi hanno abbandonato. Ecumenismo,  
 cioè chiamare tutti. Chiamare tutti \_all'unità¬  
 (d) della Chiesa.

[49]

E allora l'altro decreto riguarda i vescovi, i quali  
 devono lavorare per le loro diocesi, sì. Ma nella  
 diocesi ci sono sempre quelli che sono sviati; e  
 allora i doveri e tutta l'azione dei doveri è pastorale.  
 E voi operando col parroco e quindi con i vescovi  
 che sono a capo \_della¬ (a) diocesi [fate] la vostra  
 parte: la predicazione e poi tutti \_gli altri¬ (b) mezzi  
 che ci sono nella Chiesa! E la parte che riguarda i  
 vescovi ha una grande ampiezza.

---

(b) R: che che.

(c) R: con il.

(d) R: alla all'unità.

49 (a) R: della della.

(b) R: gli altri gli altri.

[50]

Poi vi è anche il *Perfectae* (a) *caritatis*, cioè il rinnovamento (b) della vita religiosa. La vita religiosa, la quale (questa vita religiosa) può essere più o meno vissuta. E poi vi sono molti istituti, i quali sono un po' antichi e allora: rinnovamento! Rinnovare, sì. Ma voi *nella vostra parte*, (c) quello che appartiene alle costituzioni, tutto quello che si fa per preparare le suore è tutto per la pastorale. Tutto per la pastorale, perché si possa poi compiere - nelle parrocchie - si possa compiere il ministero, il lavoro pastorale. Cominciando dal bambino che va all'asilo, o magari che riceve il battesimo e fino al momento in cui si assiste il malato grave, cercando, perché possa fare una morte buona.

[51]

Dopo si tratta di formazione e della vita sacerdotale e del ministero: tutto è pastorale! E allora, quello che fate accanto ai sacerdoti è la partecipazione del ministero del sacerdote. Quindi, di nuovo, tutto è pastorale.

[52]

Poi vi è il decreto che riguarda *la missione* (a) o le missioni. E che cosa vanno a fare nelle missioni i sacerdoti, i religiosi, le religiose e anche *dei* (b) laici? A conquistar le anime! È pastorale di nuovo. È un lavoro pastorale: «Andate e predicate il Vangelo» [cf. Mc 16,15].

---

50 (a) *Perfectum Perfectae*.

(b) R: il rinnovamento il rinnovamento.

(c) R: nella vostra nella vostra istituzione] parte.

52 (a) R: la la la vi[ta] la missione.

(b) R: dei dei.

[53]

Così vi è una dichiarazione: educare la gioventù. Quello che devono fare i genitori, quello che devono fare i parroci, quello che devono fare le suore: aiutare la gioventù! È *Gravissimum Educationis*, e cioè il dovere più grave che è quello della formazione dei bambini fino a che saranno arrivati a una certa età! E quindi l'educazione cristiana, i genitori [sono] i primi educatori, l'istruzione catechetica e ciò che c'è alla scuola nella parrocchia, e poi le scuole superiori.

[54]

Poi vi è ancora quello che è pastorale, e \_cioè che possiamo<sup>⊃</sup> (a) avvicinare quelli che non hanno una religione, o hanno una religione ma non cristiana - supponiamo i maomettani e poi in generale quasi tutti [quelli] che sono gli indiani, che sono i cinesi. Gli indiani che sono quattrocentocinquanta milioni, i cinesi che sono circa settecento milioni e non sono cristiani -. Occorre che operiamo, e che si muovano quanto è possibile e dov'è possibile per portare il Vangelo. Questo è pastorale.

[55]

E poi quello che è più lungo: la Chiesa nel mondo attuale. E cioè quello che avete da fare, da operare nel mondo attuale. Come avvicinare e i bambini e le donne e le altre persone e i malati; e come insegnare e come visitare le case; e come

---

54 (a) R: cioè quello che possiamo.

avvicinar coloro che \_non seguono $\neg$  (a) gli inviti del parroco ecc.; e portar la parola a casa. Tutto è pastorale!

[56]

La suora, adesso, deve essere più formata, \_più $\neg$  (a) robusta spiritualmente, più forte. E allora potrà anche entrare in ambienti un po' difficili! Eppure, bisogna \_che avviciniamo le pecorelle $\neg$  (b) smarrite. Le pecorelle smarrite, disorientate. Quindi: la Chiesa nel tempo attuale. Ecco. Quello è stato il più lungo decreto, approvato. La Chiesa nel mondo odierno. Nel mondo odierno!

[57]

E occorre che si pensi. In primo luogo, quando parla dei laici, dice: in primo luogo i laici abbiano, ecco, e facciano il loro dovere come genitori - perché la prima educazione dovrebbe esser lì -. E poi quello che c'è in chiesa, e poi nella società e nelle associazioni e nelle scuole, e poi anche fino in questa parte: quando si fa la votazione si voti qual[che] persona che ha dei buoni principi di vita cristiana. Così che l'apostolato vostro è pastorale. E parlando dell'istituto [vostro] si può parlare: è l'istituto della pastorale. Ecco. È la pastorale stessa, sì.

---

55 (a) R: non non seguono non seguono.

56 (a) R: più più.

(b) R: che tro[viamo] che avviciniamo quel[li] le le le pecorelle.

[58]

Ora, di conseguenza: Maria è stata la pastorella.  
 Ecco: acquistare lo spirito di Maria, pastorella!  
 Secondo: la divozione a Gesù buon Pastore.  
 E come il suo sacrificio, il sacrificio della messa  
 che ripete il sacrificio della croce, e poi la  
 comunione e la visita, sì, per mantenere lo spirito  
 pastorale. E fortificarlo, lo spirito pastorale. Sì.  
 E poi seguire il Maestro Divino.

[59]

Come si può acquistare lo spirito pastorale?  
 Leggendo il Vangelo! Leggerlo e rileggerlo: come  
 ha operato Gesù? Dal Vangelo dovete ricavare  
 specialmente lo spirito pastorale, voi. E poi i  
 nostri protettori della pastorale: e Pietro e Paolo.  
 Pietro il Pastore supremo e san Paolo il Pastore  
 che ha lavorato di più come vescovo. Come ha  
 lavorato di più nel mondo! E quante regioni ha  
 \_visitato\_! (a). E in quanti luoghi ha aperto  
 diocesi! E poi il sacrificio suo, il sacrificio della  
 propria vita, morendo in che maniera? Pietro  
 crocifisso, e Paolo invece il martirio in altra maniera e  
 sotto la spada morto. E quindi, essendo per voi  
 la vita pastorale, sia ben preparata cominciando  
 dal momento in cui le aspiranti entrano. E poi  
 sempre di più comprendere la pastorale e sempre  
 meglio sentirla nell'intimo.

[60]

Quando si riceve Gesù, è Gesù buon Pastore!  
 E allora chiedere che possiate avere lo spirito

---

59 (a) R: visitate.



40

pastorale. Si potrebbe dire quasi che questo Concilio è fatto per la pastorale. È proprio il tempo che ha voluto il Signore perché ci fosse un istituto che la comprenda, la pastorale, e che poi la segua la pastorale e la viva, la pastorale, in tutto! Sì.

[61]

Ringraziare il Signore allora di \_questo Concilio Vaticano II<sup>1</sup> (a). Ringraziare. E ringraziarlo - della vostra vocazione. È lo spirito che già è infuso nella vostra anima! E poi che realmente poi si operi pastoralmente. E consecrare tutta la vita [alla] pastorale. E così si riceverà il premio eterno.

Albano Laziale (Roma)

27 marzo 1966

---

61 (a) R: questo Vaticano II Concilio Vaticano II.

## 4-IV. QUATTRO GRAZIE (1)

[62]

Avete fatto un bel cantico a Gesù buon Pastore.  
E questo va tanto bene ogni giorno, ma  
specialmente per la novena a Gesù buon Pastore.

[63]

Volevo dire solo una cosa e cioè: ogni giorno,  
al mattino prima della messa, chiedo sempre  
una grazia, anzi quattro grazie.

La prima: che vi siano le vocazioni, specialmente  
buone e, se piace al Signore e lo desideriamo,  
anche il numero.

Secondo, seconda grazia: formazione. La formazione  
per arrivare alla professione prima temporanea  
e poi perpetua. Formazione *buona* sotto  
ogni aspetto.

Terza: l'apostolato che poi si compie.

Compiere bene - dopo le professioni - compiere  
bene l'apostolato pastorale.

E l'altra grazia: la santificazione di ognuna e  
particolarmente la santificazione dell'istituto  
intiero: che piaccia tanto al Signore, a Gesù buon  
Pastore.

[64]

Allora, la prima grazia: le vocazioni. Ho detto:  
buone e, quanto è possibile, anche il numero.

(1) Albano Laziale (Roma), 16 aprile 1966

Ricordate che il buon Pastore [ha detto]:  
 «Il Padre ha mandato me» [cf. Gv 17,18]. Ecco  
 la vocazione. Gesù ha avuto la sua vocazione,  
 Gesù buon Pastore: «Il Padre ha mandato me».  
 [cf. Gv 17,18]. E così, quando sarete nelle  
 parrocchie: «Eh, il buon Pastore ci ha mandate!».

[65]

«Così il Padre ha amato il mondo, che mandò  
 il suo Figlio a salvare il mondo». [cf. Gv 3,16-17].  
 Ecco il Padre celeste ha mandato il suo  
 Figlio e... perché? Perché ha amato tanto il mondo,  
 che egli fece e volle chiedere quel sacrificio del  
 figlio: non soltanto l'incarnazione, ma il giorno  
 in cui il \_Pastore è morto<sup>(a)</sup> per le pecorelle.  
 «Così il Padre ha amato il mondo, da mandare  
 al mondo per la salvezza, il Figlio suo!»  
 [cf. Gv 3,16-17]. Che grande cosa: il Padre  
 celeste sacrifica il suo Figlio per le anime! E voi  
 l'avete questo spirito? Lo chiederete a poco a  
 poco, sempre di più!

[66]

Poi, secondo: la formazione. Formazione  
 intellettuale, formazione spirituale, formazione  
 pastorale. E formazione di vera pietà, e cioè il  
 progresso spirituale che viene dall'aiuto della  
 grazia. Quindi la formazione che sia completa.  
 Intellettuale, quindi l'istruzione sufficiente secondo i  
 bisogni dell'istituto e le attitudini, le capacità! E

---

65 (a) R: Pastore ha è morto.

poi, questa formazione specialmente che è nella casa attuale: che gli esempi edificino le aspiranti e poi le novizie. Gli esempi: edificare con gli esempi! E poi, nella formazione: l'aiuto della grazia del Signore, la preghiera. E tutto quello che voi già fate, sia la parte intellettuale, come la parte spirituale, come la parte pastorale, e come la parte [di] santificazione.

[67]

Formazione. Che si arrivi alla professione, prima temporanea e specialmente perpetua, che sia una suora completa: pastorella! \*\*\* (a).

Gesù entrò nel suo ministero pubblico [a] trent'anni, tutto preparato! Ecco press'a poco la preparazione che viene fatta. E questa preparazione deve anche essere fatta con degli esempi. E quindi dei tempi in cui si possono mandare suore giovani, perché cominciano a vedere qual è e come si fa l'apostolato nelle parrocchie.

[68]

Poi, terza grazia: la santificazione di tutte, dall'inizio d'entrata nell'istituto e fino al giorno in cui il Signore chiamerà al premio. Questo è da considerarsi, ed è necessario assolutamente: il progresso! Non fermarsi alla professione, né fermarsi alla \_professione perpetua\_ (a). Ma lì si

---

67 (a) R: quindi po allora.

68 (a) R: professione temp[oranea] perpetua.

inizia il lavoro spirituale, ma si inizia anche il perfezionamento maggiore, come [indica] \_il primo articolo- (b) delle costituzioni: l'impegno del perfezionamento.

[69]

Noi, dopo aver fatto la professione, noi dobbiamo sempre fare l'esame di coscienza, specialmente nella settimana e al[la] fin[e] del mese (ritiro) e agli esercizi: abbiamo progredito? Quello è il dovere fondamentale della vita religiosa. \_E se- (a) si è fermi o si va indietro è il primo peccato da confessare, perché è il principale ufficio la santificazione. E se una \_figliuola arriva- (b) ad essere maestra elementare - parlo dei secolari -, se non fanno il loro dovere, se non insegnano... È il dovere, e quindi se non si compie è il maggior peccato. Bisogna ricordarsi di questo, specialmente per quel che riguarda la confessione settimanale, la confessione del ritiro e la confessione degli esercizi annuali. Il perfezionamento. Il perfezionamento avviene attraverso gli articoli delle costituzioni.

[70]

Dopo l'articolo che riguarda il perfezionamento, vi è l'altro articolo che riguarda l'apostolato. L'apostolato, quando arrivate in mezzo alle popolazioni a cooperare con il parroco, il sacerdote. Oh. Allora,

---

(b) R: il primo delle numero primo articolo.

69 (a) R: e bisogna se.

(b) R: figliuola va e arriva.

entrate in questo apostolato proprio vostro, pastorale, che è una partecipazione di Gesù buon Pastore, cioè dell'attività di Gesù buon Pastore! E sì: «Mandate buoni operai alla vostra messe» [cf. Lc 10,2] (1). Sì!

[71]

Però se si vuole che l'apostolato produca, andare con due disposizioni: umiltà e fede. Umiltà: che siamo buoni a niente. E in quello che è spirituale è sempre necessaria la grazia. La grazia, perché toccare le anime  $\_è\lrcorner(a)$  opera dello Spirito Santo. Opera dello Spirito Santo. Quindi umiltà. «Ma abbiamo studiato... abbiamo raggiunto e questa e quell'altra disposizione, e qual[che] altro risultato». Ma quando si tratta di risultati umani, anche se fossero tutti dieci, ci vuole, che cosa? Che intervenga la grazia di Dio!

[72]

Possiamo anche fare una bella conferenza e scritta e letta. Ma, per toccare le anime e portarle a Gesù Cristo, non c'è altro che la grazia. Quindi umiltà. Non possiamo nulla  $\_senza\ il\lrcorner(a)$  Signore! «Senza di me nulla  $\_potete\lrcorner(b)$  fare» (cf. Gv 15,5). È chiaro: «Senza di me, nulla potete fare». [cf. Gv 15,5]. Se l'ha insegnato Gesù buon

---

71 (a) R: è è f è.

72 (a) R: senza di senza il.

(b) R: posso,

(1) Cf. Preghiere, pag. 25.

Pastore, allora bisogna che lo teniamo nel nostro intimo. Cioè: «Senza di me, non potete fare» [cf. Gv 15,5].  
Nulla potete fare quanto a cambiar le anime, quanto a santificarle.

[73]

Oltre l'umiltà ci vuole la fede, cioè che intervenga la grazia! Che noi, mentre si lavora, mentre lavorate avere questa fede che, mentre lavoriamo, il Signore compia con la sua grazia. Quindi fede che interviene nella nostra attività sempre.

[74]

E come è nata la congregazione vostra? È tutta fatta di grazia! Eh, il Signore vuole che ci sia l'opera del sacerdote, ma per arrivare alle vocazioni, eh, l'azione dello Spirito Santo è stata. E continua questo lavoro di vocazioni. Quando i vocazionisti hanno umiltà e fede, quanto meglio è il loro frutto! Il frutto, perché ci si appoggia alla grazia di Dio. Alla grazia di Dio: Signore, sono incapace a nulla, e sono capace a far degli sbagli. Rimediate a me e rimediate alle anime. La grazia.

[75]

Quindi le due disposizioni di umiltà e di fede. Questo prepararsi in modo particolare \_con la professione $\neg$  (a), per la professione che ci sarà a settembre. E nell'umiltà cercare i poveri, cercare i piccoli, [i] peccatori, gli anziani, quelli che sono più

---

75 (a) R: con la vo[cazione] con la professione.

lontani da Dio, ecc. Ricordandoci che, prima che si iniziasse l'istituto, il libro *La donna associata* è *La donna associata nello zelo sacerdotale* del parroco! Sì, associata all'attività del parroco. E allora, accompagnare nella umiltà anche. E nello stesso tempo portare in una parrocchia la grazia.

[76]

Quando vi è tanta grazia in un'anima quell'anima sparge attorno a sé come un calore spirituale! E quindi quell'esempio e quella vita che si fa, sì,  $\neg$  opera (a) anche senza parlare! Anche senza parlare, cioè [senza] la nostra parola. Opera già, ma poi se c'è la parola e se c'è l'attività, allora si completa! Quindi abbiamo  $\neg$  da associarci all'opera (b) della salvezza delle anime. Associarvi nell'opera della salvezza. La vostra parte. La vostra parte! Ecco. Allora diventate madri di molte anime, perché fate arrivare la grazia attraverso a Gesù buon Pastore, attraverso a Maria, la madre del buon Pastore.

[77]

Bisogna considerare le cose sotto sempre un aspetto e una luce *soprannaturale*. Quando cominciamo a ragionare di momenti e di ragionamenti umani... Quello può interessare un operaio, o un operaia, una sarta, far delle cose che saranno più o meno... ci sarà... Ma per quando si tratta di cose spirituali, chi può ritoccarci? La grazia. La grazia del Signore.

---

76 (a) R: opera qualche vol[ta] opera.

(b) R: da comportarci nell'associare l'opera.



[78]

Allora poi, guidare la gioventù e pregare per la gioventù e disporsi alla sofferenza. Che si arrivi a immolare *tutte* le nostre - diciamo - potenze di intelligenza, di salute, di volontà, di preghiera. Tutto! Sì! E questo contributo alla salvezza delle anime, eh, si raccoglie al termine della vita. Il termine della vita! Eh, sì! Questo: quando si è vicino al passaggio dal letto, dalla vita alla morte, si raccolgono attorno a noi tutti i meriti \_che son già stati<sup>↔</sup> (a) presentati a Gesù! Allora il gran premio! E quindi \_una morte<sup>↔</sup> (b) chiara, semplice, lieta. Fiducia di speranza! Ecco: l'ingresso al premio eterno. E Gesù buon Pastore vorrà tutte attorno le sue pastorelle, Gesù!

Albano Laziale (Roma)

16 aprile 1966

---

78 (a) R: che son già sta son già state stati.

(b) R: una morte sant[a] una morte.

[79]

Ieri abbiamo celebrato con solennità la festa [del] *Corpus Domini*, il corpo del Signore Gesù Cristo. Ma dicendo *Corpus Domini* si intende Gesù Cristo corpo, anima, divinità. Tuttavia facciamo adesso una considerazione, e cioè che il corpo del Signore, quando lo riceviamo nella comunione, ha gli effetti spirituali e gli effetti diciamo corporali.

[80]

Sono sette i vizi capitali, i peccati capitali. I quattro primi riguardano più lo spirito, come la superbia, l'invidia, ecc. E poi vi sono tre vizi o tre peccati capitali che riguardano specialmente il corpo. Ma il peccato [si] ha soltanto quando vi è il consenso dell'anima cioè della mente, della volontà.

[81]

Tuttavia parliamo dei peccati: \_il peccato<sup>1</sup> (a) di pigrizia, il peccato di gola, il peccato di sensualità. E immettendo in noi il corpo di Gesù Cristo [c'è] una comunicazione di grazia speciale perché si domini, si domini il nostro corpo. Sì. Lo si

---

81 (a) R: la superb[ia] non la superbia ma dico il peccato.

(1) Albano Laziale (Roma), 10 giugno 1966

domini! E allora, allontanare la pigrizia, la golosità, la sensualità. Sì, perché la presenza di nostro Signore Gesù Cristo, specialmente nella comunione, ha anche gli effetti sopra il corpo. E quindi ricordare che [è] il *Corpus Domini*.

[82]

Ricevendo l'ostia, la presenza di Gesù Cristo sacramentale dura quanto duran le specie eucaristiche. Quindi tenere presente \_che la presenza $\neg$  (*a*) nel nostro intimo ha effetti sopra il corpo stesso, non soltanto per la lingua, non soltanto per l'occhio, la curiosità o per l'udito (sentire cose non buone, ecc.), ma specialmente quello che \_serve $\neg$  l(*b*) a dominare il corpo.

[83]

In che modo dominare il corpo? Che lo spirito nostro, la volontà nostra domini! Vi è sempre la lotta fra la carne e lo spirito. Sì. Ma quando noi facciamo delle belle comunioni, ecco, si supera la pigrizia, parlando così chiaramente. E cioè, che noi lavoriamo nella misura giusta, facendo i nostri doveri quotidiani, o costino fatica o non costino fatica, o piaccia o non piaccia. Regolare in noi stessi questo: il giusto lavoro, il giusto studio; e nello stesso tempo quello che noi dobbiamo allontanare, e cioè la pigrizia! Sì.

---

82 (*a*) R: che la presen che la presenza.

(*b*) R: se serve.

[84]

E se si fa tutto quello che il nostro dovere chiede, ecco: Si è fatto il riposo, son passate le ore del riposo, allora la grazia che il Signore ci dà di dominare e di guidare il nostro corpo. Quindi il giusto lavoro, le giuste applicazioni agli apostolati e agli studi. Quindi, quello che è necessario e quello che si deve dare al corpo, quel che il corpo ha bisogno.

[85]

\_Però noi dobbiamo avere  $\neg (a)$  una luce per distinguere quando è sufficiente il riposo o non è sufficiente. Oppure, quando si tratta del lavoro, fare il lavoro in quanto è la misura, in quanto bisogna adoperare il nostro corpo, sì. Perciò, essere illuminati: fino a questo punto così, oltre generalmente no! Non si può. Ci possono esser delle piccole eccezioni, ma intanto \_quello  $\neg (b)$  che riceviamo dalla grazia del corpo di Gesù Cristo: abbiamo la fortezza di dominare il nostro corpo, il nostro essere.

[86]

Oltre la pigrizia come \_peccato  $\neg (a)$  sensuale vi \_è la golosità  $\neg (b)$ , e cioè che noi sappiamo dominare la nostra gola. Dominare! Occorre prendere il cibo nella misura necessaria, fosse anche la medicina. Prendere quello che è necessario perché \_la salute

---

85 (a) R: quindi che però noi abbiamo.

(b) R: quello quello.

86 (a) R: peccato peccato.

(b) R: è non soltanto la pigrizia, la golosità.

rimanga $\neg$  (c) e \_anche si arrivi $\neg$  (d) allo sviluppo fisico! Però ecco, fino a questo punto basta; oltre.... Stare nella misura. Il cibo: non tanto perché ci piace, perché è adatto al nostro gusto o non piace al nostro gusto; ma, quando abbiamo lo spirito, dominiamo anche la nostra gola. Prendere quel che si deve prendere in obbedienza, secondo il volere di Dio, e poi fermarsi in quello che sarebbe solamente eccessivo.

[87]

Ecco: \_il nostro $\neg$  (a) corpo viene santificato dalla presenza del corpo di Gesù Cristo, particolarmente quando si riceve l'ostia santa consecrata. E ci vuole della virtù, ecco, per dominare il nostro corpo, perché vi è sempre la lotta - come già ripetuto - la lotta fra lo spirito e la carne.

[88]

Poi, vi è quello che è la sensualità. E allora il cuore che si orienti verso Dio, verso le anime, verso le persone, i fedeli e gli uomini tutti. Sì. Il cuore ha tendenze: ha tendenze come di sentimento-amore. Ora, l'amore a Dio in primo luogo è spirituale. In secondo luogo anche compia la sua parte \_il nostro $\neg$  (a) cuore. E cioè, anche fisicamente, anche il cuore, la sentimentalità [sia] ordinata a Dio e alle anime. E alle anime!

---

(c) R: eh, la la la salute che rimanga.

(d) R: anche che si arriva.

(d) R: anche che si arriva.

87 (a) R: il nostro il nostro.

88 (a) R: il nostro il nostro.

[89]

Ecco allora la presenza di Gesù Cristo in noi. Si arriva fino ad amare Iddio sopra tutte le cose? È la vocazione. È la vocazione, cioè il voto di castità. Quando l'anima è illuminata dalla grazia di Dio, ecco si orienta verso il Signore: c'è l'amore a Dio, l'amore alle anime. Sì.

[90]

Questa presenza di Gesù Cristo ha un grande valore, perché ci comunica una forza e uno spirito perché noi possiamo dominare il nostro corpo. Il nostro corpo, che deve avere anche la propria santificazione; e non cedere alle tendenze della gola, della pigrizia, o della sensualità. Superare! E santificare quindi il corpo, il quale un giorno arriverà al cimitero (a); ma poi il corpo che è stato santificato risusciterà glorioso. Glorioso, sì, perché il corpo [è stato] usato per la santificazione dello spirito stesso! Usato il corpo al servizio di Dio! Sì.

[91]

Ecco, nei tempi attuali ci sono tanti eccessi, disordini; ma, quando riceviamo Gesù Cristo, viene immessa in noi una comunicazione che non tocca solamente lo spirito e l'anima, ma tocca il corpo stesso. Il corpo stesso. Ecco!

[92]

Alle volte vi possono essere degli eccessi, in vari ambienti (a) e tendenze. Oh, questo vi viene

---

90 (a) R: al ci al cimitero.

92 (a) R: in va in vari san in vari santo voglio dire in vari ambienti.

54

poi illustrato dalle madri, che possono portarvi -  
e vi portano certamente - una luce \_per distinguere\_  
(b) quello che non è buono da quello che è santo  
e buono. La luce e la grazia. La luce nell'anima  
e la grazia nel corpo stesso. Nell'intimo stesso. Sì.

[93]

Anni fa si faceva l'ottava del *Corpus Domini*;  
ma tuttavia la festa del *Corpus Domini* è sempre  
solenne; e poi, oltre a questo, noi abbiamo sempre  
la messa, la comunione e la visita al santissimo Sacramento!  
Ecco: da una parte vi è la grazia per lo spirito;  
ma \_vi è anche la grazia\_ (a) per il corpo, specialmente  
durante il momento della comunione.

[94]

E poi se vogliamo penetrare anche \_più\_ (a),  
approfondendo le cose, Gesù Cristo come si è  
immolato? Il suo corpo: la flagellazione, la condanna  
a morte, il viaggio al calvario portando la croce, e  
la crocefissione, e le agonie di Gesù. Ecco, tutto  
questo, oltre che ottiene le grazie per lo spirito,  
ottiene le grazie anche perché noi dominiamo il  
nostro fisico, il nostro corpo! Sì. Oh!

[95]

In un \_catechismo\_ (a) di attualità [si] fa  
risultare anche questo, cioè l'effetto, il frutto del

---

(b) R: e per di e per distinguere.

93 (a) R: vi è anche lo spirito vi è anche la grazia.

94 (a) R: più più.

95 (a) R: cate catechismo.

contatto di noi col corpo [e] sangue di Gesù Cristo  
 nella comunione. E come viene offerto al Padre celeste?  
 La messa! Il sacrificio della messa è il sacrificio  
 stesso della croce. E allora noi per la sofferenza,  
 le sofferenze di Gesù Cristo nel suo \_corpo  
 domandiamo<sup>⊃</sup> (a) questo.

[96]

Di lì fioriscono le vergini. Fioriscono le vergini.  
 Per cui vi è il dominio sopra il corpo. E non si  
 cerca quello che è la soddisfazione della gola o  
 soddisfazione della pigrizia \_e la<sup>⊃</sup> soddisfazione della  
 carne! Si può arrivare fino a un certo grado come  
 vita cristiana, ma è più elevata, immensamente più  
 elevata la vita di verginità. Verginità!

[97]

[Dare] grande importanza al contatto \_del nostro<sup>⊃</sup>  
 (a) corpo col corpo immacolato di Gesù Cristo!  
 Quanto più saranno allora le vocazioni! Se si  
 fa la comunione frequente - e si fa bene - i  
 frutti. E le vocazioni fioriranno non solo per  
 numero, ma anche per maggior fervore, anche per la  
 santificazione.

[98]

Uno dei nostri \_scrittori<sup>⊃</sup> (a) che si trova in  
 Africa ha scritto la vita di una suora vergine e

---

(b) R: corpo e quindi domandiamo.

96 (a) R: e la e non la.

97 (a) R: della nostra del nostro.

98 (a) R: scritti scrittori.



martire. E si può dire che è uguale e - in certa  
maniera - più santificata che Maria Goretti! Scritto  
in questi ultimi giorni e che verrà pubblicato fra  
poco tempo da noi. Sì.

[99]

E \_quando si sa<sup>¬</sup> (a) che queste persone san  
dominare il corpo, fino a che punto arrivano? Alla  
verginità e al martirio! Come dominano il corpo  
sacrificando[lo] per Gesù Cristo, il quale ha sacrificato  
se stesso per noi. E baciare il crocifisso di tanto  
in tanto, specialmente alla sera. Che Gesù Cristo  
santifichi il nostro corpo con la sua grazia [e]  
misericordia! E allora, nel giorno della risurrezione,  
quale gloria avrà anche il corpo insieme allo  
spirito! (1).

Albano Laziale (Roma)

10 giugno 1966

---

99 (a) R: quando noi quando si sa.

(1) Segue la recita della preghiera «Cara e tenera mia  
madre Maria» [cf. *Pregchiere*, pag. 27] intonata dal Fondatore.

[100]

In questo tempo avete fatto tante cose: avete studiato e avete lavorato. E quindi un progresso c'è stato (a). Ora siete davanti in primo luogo agli esercizi spirituali, sì, che potete fare con serenità (b).

[101]

E poi anche il riposo è necessario. San Francesco di Sales diceva qualche volta: per riposarsi, cambiare lavoro. Cioè, cambiando lavoro ci sembra [di provare] come un certo sollievo. Sì. Però con questo non voglio mica dire che non dobbiate fare la ricreazione! Fatela e in letizia! Sì, abituarsi a fare la conversazione, la ricreazione, così da essere poi in grado di avvicinare la gioventù, la quale si può attirare con la letizia. Sì.

[102]

E poi, il corso di esercizi: uno (a) presto, poi l'altro successivo, poi un altro ancora. Oh, allora,

---

100 (a) R: stato in questo periodo di tempo.

(b) R: farli con una serenità.

101 (a) R: alla.

102 (a) R: esercizi che uno.

(1) Albano Laziale (Roma), 12 luglio 1966

che cosa significa fare un corso di esercizi? Come si chiamano, esercizi? Sono esercizi! Esercizi di pietà.  $\_E$  questi  $\neg$  (*b*) esercizi sono: preghiera, meditazione, riflessione, ecc. Sono esercizi. Sì.

[103]

In questa benedetta casa, benedetta dal Signore Gesù buon Pastore, ecco, vi è una formazione, una formazione adatta per il futuro e cioè [per] l'apostolato pastorale. L'apostolato pastorale. In questi mesi estivi - anche prima, in maggio c'è già stato, [così] in giugno, ma fino anche nell'autunno - vi sono convegni: riguardano la pastorale. Sì, è utile seguirli come espongono e come si applicano al tempo attuale. Al tempo attuale, secondo le necessità.

[104]

Bisogna ricordare questo: voi tenete sempre presente nel vostro cuore e se volete anche nel taccuino: quante sono le case  $\_in$   $\neg$  (*a*) Italia, quante sono le case in altre nazioni, sì, particolarmente [in] Brasile e [nel]le altre nazioni. Ecco: ricordare tutte le case, se non particolarmente, sommariamente. Tutte!

[105]

$\_E$  vi  $e$   $\neg$  (*a*) tanta diversità fra una nazione e l'altra; e cioè quelle che sono le richieste, le

---

(*b*) R: e che questi.

104 (*a*) R: in in.

105 (*a*) R: e siccome è.

necessità dell'Italia; quelle che sono le richieste *\_di-*] (*b*) altre nazioni, particolarmente il Brasile. E quante insistenze ci sono! Sì, quante insistenze ci sono, perché arrivate alle parrocchie e arrivate alle diocesi! Tanto più che adesso alcune diocesi sono ridotte - perché in Italia vi è un grande numero di diocesi rispetto alle altre nazioni - . E se in Italia vi sono *\_duecentocinquanta diocesi-* (*c*), *\_in* altre nazioni (*d*) con un numero anche grande di abitanti, le diocesi sono molto meno - rispettivamente - .

[106]

Ora, nella preghiera che rivolgete al Signore [a] Gesù buon Pastore, a Maria, agli apostoli, ai santi apostoli Pietro e Paolo, e allora: che ci sia lo spirito pastorale nei sacerdoti, nei vescovi, nel santo Padre il Papa, e che ci sia quindi di conseguenza per voi, che siete state elette dalla misericordia di Dio, dalla grazia di Dio, di Gesù buon Pastore. Pensare a tutto il mondo, dove mancano i pastori. Sì.

[107]

Ora vi è tanta necessità di sacerdoti. Da una parte vi sono necessità più *\_larghe-* (*a*) e invece il numero dei sacerdoti è piuttosto ridotto. Sì. È vero che il clero oggi opera con più ardore, con più

---

(*b*) R: di di.

(*c*) R: duecentocinquanta parrocchie diocesi.

(*d*) R: in altre cit[tà] in altre nazioni

107 (*a*) R: larga.

attività; però, pensando all'apostolato pastorale, pregare perché il Signore mandi buoni operai alla sua messe. Sì, *\_la messe adesso è raccolta $\neg$  (b) - il grano -, le messe; \_ma pochi $\neg$  (c)* sono gli operai a raccogliere.

[108]

Pensare che otto-dieci anni fa dicevamo: l'umanità consta di tre miliardi di persone. Oggi si dice che sono tre miliardi e mezzo. Come va aumentando il numero delle persone! E se aumenta così il numero delle persone, dovrebbe essere più grande il numero dei pastori e delle pastorelle. Considerarvi sempre piccole.

[109]

Considerarvi sempre piccole, come numero - questo è facile, tenere i numeri, eh? delle suore: oggi tante, domani sono di più quando ci sono le professioni, le professioni che ci sarà[anno] adesso, verso l'altro successivo corso di esercizi. Dopo, sì -. E pregare perché sia grande il vostro numero. E sia grande il numero dei sacerdoti. E che i vescovi possano arrivare dappertutto, in quanto [ci] sono le diocesi.

[110]

Pensare. Fare *\_questa considerazione $\neg$  (a)*: in Italia vi sono *\_cinquanta $\neg$  (b)* milioni di abitanti

---

(b) R: le mess la messa adesso si è sta raccolta.

(c) R: ma e mol[ti] e pochi.

110 (a) R: questa questa attenzione.

(b) R: cento cinquanta.

61

- un po' di più, ma cinquanta milioni per contare globalmente - e sono cinquantamila i sacerdoti. Cinquanta milioni di abitanti, cinquantamila sacerdoti.

[111]

Prima di venire qui ho salutato i nostri sacerdoti che stasera partono per il Brasile. Ora, il Brasile è arrivato a ottanta milioni di abitanti, e i sacerdoti sono dodicimila. Dodicimila per ottanta milioni, mentre in Italia [ci sono] cinquantamila sacerdoti per cinquanta milioni! Sì. E allora bisogna ancora aggiungere quest'altra osservazione: dodicimila sacerdoti. Tremila sono sacerdoti diocesani che vengono dai vescovi, dai seminari; e novemila sono religiosi! Cioè religiosi che funzionano da parroci o vanno nelle zone più necessarie, \_per arrivare a molta gente $\neg$  (a) che è dispersa. Il Brasile è 27 volte l'Italia di grandezza di superficie! \_27 volte $\neg$  (b) l'Italia. E sono ottanta milioni. Oh, quindi in una zona che è \_27 $\neg$  (c) volte l'Italia, pensare bene: con solamente dodicimila sacerdoti: tremila sacerdoti diocesani e \_novemila $\neg$  (d) sono i sacerdoti religiosi che intervengono per servire i vescovi, le diocesi.

[112]

Ora voglio dire: quanto c'è bisogno di sacerdoti, di pastori! E zelanti! E quanto c'è bisogno che

---

111 (a) R: per arrivare arrivare a molte a molta gente.

(b) R: ventisette volte.

(c) R: sette ventisette.

(d) R: tremila novemila.

voi abbiate tante suore pastorelle! Sì! Rivolgersi sempre a Gesù buon Pastore. Sempre rivolgersi a Gesù buon Pastore. Bisogna anche dire che le suore pastorelle han fatto un buon sviluppo nel Brasile. Sì, buon sviluppo. E certamente è già uno sviluppo eh, considerevole; ma vi è una necessità così grande! Così grande! Sì!

[113]

Oh, allora in questo periodo di tempo pregare per le vocazioni. Pregare perché il clero aumenti di numero e aumenti di zelo; e perché i fedeli - e anche i non fedeli -  $\neg$  siano  $(a)$  docili alla parola di Dio. Sì. Nelle vostre parrocchie vi è veramente un clero zelante, edificante! E voi lo accompagnate. Va bene. Però,  $\neg$  vi è  $(b)$  ancora bisogno di molto lavoro e nelle diocesi e nelle parrocchie. Ancora tanto!

[114]

Poi, in questo tempo di  $\neg$  materialismo  $(a)$  cercano solamente  $\neg$  il denaro  $(b)$  e le soddisfazioni umane. Ecco. E l'anima? L'anima, l'ultima cosa per molta gente. Anzi, vuole quasi dimenticare il bisogno di preghiera, il bisogno della salvezza eterna, sì. Ecco.

[115]

Ora però consideratevi sempre piccole! Come Maria: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum*

---

113 (a) R: che siano.

(b) R: vi è po[i] vi è ancora.

114 (a) R: materialismo materialismo.

(b) R: d do il denaro.

*verbum tuum* [Lc 1,38] e *Magnificat anima mea Dominum* [Lc 1,46]. Come si è mostrata piccola, sia quando apparve l'arcangelo Gabriele, sia quando è andata a visitare la sua parente Elisabetta, e sia quando Gesù ha incominciato l'apostolato, *\_il ministero* (a). Come si è comportata! E poi l'umiltà. Quando Gesù fu crocifisso: che umiliazione quella di stare ai piedi *\_del crocifisso* (b), del figlio! E la guardavano con diffidenza, come fosse stata una cattiva madre. L'umiliazione. Ma Maria sempre seguiva Gesù Pastore, il suo figlio. Sempre.

[116]

Conclusione: dire sempre a Gesù: siamo piccole e poche. Secondo: ci appoggiamo soltanto alla grazia del Signore. Che noi, che voi portiate nel vostro cuore l'umiltà e la fede. «Da [me] nulla posso e *\_con Dio posso* (a) tutto». Sì. Mai scoraggiarsi. Mai. E se anche per anni non accolgono la vostra parola, forse si arriverà. Ma se non avranno accettato la buona parola vostra, allora voi il merito l'avrete ancor più grande! Perché è una umiliazione, è un dolore! Una umiliazione e un dolore: lavoriamo, facciamo, diciamo: è inutile. E quasi verrebbe lo scoraggiamento. Mai scoraggiarsi. Mai. Siamo soltanto nell'umiltà e nella fiducia in Dio, e avanti. Avanti! Oh!

---

115 (a) R: l'apostolato mini[steriale] il ministero.

(b) R: del calv[ario] del croci del crocifisso.

116 (a) R: e con posso e con Dio posso.



[117]

E chi è in casa madre prega per chi è nell'apostolato.  
 E chi è nell'apostolato opera, e per quanto  
 è possibile si operi per le vocazioni. Le vocazioni.  
 \_Fare questo patto col Signore $\neg$  (a): noi, noi  
 saremo sempre nell'umiltà e nella fede. Ecco. E  
 quindi: siano molte le vocazioni. E le vocazioni  
 siano corrisposte. E poi, si compia tutto quello che  
 è poi, [con]seguentemente, nella vostra vita. Oh!

[118]

E fino a quando si lavora? Eh, fin che viviamo!  
 Fin che si vive! E però, può essere che uno sia  
 malato e non possa più attendere ad altro. E allora  
 il contributo è quello di sofferenza. Il contributo  
 di sofferenza, \_che è più valido davanti a Dio $\neg$   
 (a) la sofferenza, che non la preghiera  
 semplicemente. Ecco. Avanti dunque.

[119]

E d'altra parte, il Signore ha benedetto questa  
 casa; il Signore benedice tutte voi, secondo lo  
 spirito e le disposizioni buone che avete e per  
 prepararvi anche agli esercizi - al primo corso,  
 secondo corso, terzo corso, agli esercizi - quando alla  
 sera, prima di riposarmi, mando la benedizione a  
 tutte. A tutte! Non solo in Italia, ma nei  
 continenti vari.

---

117 (a) R: fare questo patto col Signore farlo questo  
 patto col Signore.

118 (a) R: che è più è più valido davanti a Dio a Dio.

[120]

Quante volte adesso mi hanno chiesto suore per l'Africa! Bisogna [che] ci sia il numero! Bisogna [che] ci sia il numero. E già vi sono case nostre! E viene poi il giorno adatto \*\*\*.

[121]

Quindi, ogni sera la benedizione perché il Signore custodisca nella innocenza e nella santità! E poi pensare anche, quando si va a riposare: una preghiera! Una preghiera per quella popolazione - quando sarete in una parrocchia, in un'altra -. Pregare che in quel paese non si pecchi, e che le anime corrispondano alla grazia, alla voce del Signore. Sì, sentirvi le anime! Sentirvi le anime come le sentiva Gesù Cristo, Pastore! (1).

Albano Laziale (Roma)

12 luglio 1966

---

(1) Dopo il solito commiato, il Fondatore intona la preghiera: «Cara e tenera mia madre Maria» (cf. Preghiere, pag. 27) che tutte recitano e poi aggiunge: «Il Signore sia con voi. Sia lodato Gesù Cristo».

[122]

Subito dare un *Deo gratias*, un ringraziamento al Signore per il dono di questo corso [di] esercizi spirituali. Dopo tanti giorni in cui avete \_parlato, trattato (a) con altre persone, ora tutto il complesso di questi otto giorni: in conversazione con Gesù, in dialogo con Gesù. *Deo gratias*.

[123]

Sempre dobbiamo cominciare dal ringraziare il Signore: «Vi adoro e vi ringrazio!». Ciascheduno ha da pensare alle grazie ricevute dal Signore, e quindi perché il Signore ci ha creati - ognuno - e poi siamo arrivati alla vita umana e alla vita cristiana col battesimo. E poi, più avanti nella vita, quante grazie! La grazia della vocazione e la corrispondenza che avete avuto alla grazia della vocazione.

[124]

E poi [ringraziare per] tutto il lavoro fatto nel complesso dell'anno, come parte spirituale e come pastorale. Perciò *Deo gratias! Grati estote!* [Col. 3,15].

---

122 (a) R: tro tro parlato trattato.

(1) Ariccia (Roma), 1° agosto 1966

Gesù questo ha insegnato: a essere riconoscenti al Signore. San Paolo poi: *Grati estote* [Col. 3,15], siate riconoscenti. Coloro che sono ingrati ricevono meno.

[125]

Se vogliamo che la preghiera abbia efficacia, si cominci dal ringraziare di ciò che si è già ricevuto. Sì. E poi allora domandiamo quello di cui abbiamo bisogno. Quindi: vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, conservato e la vocazione... e tutto quel che avete ricevuto nella congregazione. Ringraziare il Signore!

[126]

Entrando nel corso degli esercizi [ho] detto: parlare molto con Gesù. Parlare molto con Maria. Parlare molto con san Pietro [e] san Paolo. Sì, una conversazione non più con gli uomini, ma col Signore e con i beati: Maria e i santi. Sì.

[127]

Risparmiare [per] quanto si può le parole \_con le<sup>1</sup> (a) persone. Quando qualche cosa è necessaria, è necessario; ma non aggiungere altre parole e altri pensieri. Oh, quanto agli esercizi spirituali, bisogna dividerli come in tre parti. La prima parte: la purificazione; secondo: l'opera della santificazione; e terzo: la \_preghiera continua<sup>2</sup> (b). Poi

---

127 (a) R: con i con le.

(b) R: preghiera come continuata.

seguiranno i giorni in cui vi sarà istruzione per la vostra vita e per il vostro apostolato. Ecco, così dev'essere come programma degli esercizi.

[128]

Prima parte: la purificazione. Può bastare due giorni; un po' di meno o un po' di più, secondo le condizioni spirituali di ogni anima. Purificazione. La purificazione comprende: l'esame di coscienza, la confessione e la virtù della penitenza. Quindi, primo: l'esame di coscienza. Sì, per qualcuno basterà fare un esame per la settimana; per altre, per il mese; e per altre persone, per l'anno, o anche più ampiamente secondo le condizioni \_della vita spirituale¬ (a).

[129]

Primo è l'esame di coscienza. Qualche domanda generica su cui fermarvi a esaminare la coscienza. Primo: sono in quale stato spirituale: fervoroso? tiepido? non buono? Uno dei tre stati spirituali di ogni anima: il fervore, tiepidezza, o cattiveria. \_Malizia¬ (a). Interrogare lo stato nostro come base, come partenza.

[130]

Secondo: il proprio ufficio. Ciascheduna ha avuto \_come assegnato¬ (a) qualche ufficio. O come sia

---

128 (a) R: della sp della vita spirituale.

129 (a) R: magni malizia.

130 (a) R: come ass come assegnato.

l'ufficio di madre; o sia come l'ufficio di catechista, di asilo, ecc. Come è stato compiuto l'ufficio? che è quello che [affida] la obbedienza. Quindi compiere l'ufficio, il che vuol dire compiere parte notevole della giornata. Quindi: come si è fatto l'ufficio? E, passando da anno per anno, l'ufficio va migliorando? Oppure si rimane sempre allo stesso punto? Questo non va! *Proficiebat*, Gesù progrediva. Il tempo ci è dato non solo per crescere quanto  $\_al\neg (b)$  numero dei giorni, ma crescere e la parte spirituale e la parte apostolica. Quindi [esaminare] il proprio ufficio se si è fatto bene.

[131]

Terzo: ho usato bene del tempo? del tempo nella giornata? del tempo nella settimana?  $\_del\ tempo$  nel mese? $\neg (a)$  ecc.,  $\_del\ tempo$  nel giorno? $\neg (b)$ . Come è impegnato, è impiegato il tempo? Il tempo è il gran dono di Dio, perché noi possiamo santificarci solo usando bene il tempo. Quindi non perdere mai tempo!

[132]

Ma si dirà: si dovrà anche mangiare e dormire e trattare con [le] persone. Quello che è il riposo, quello che è per nutrirsi, quello che è per la ricreazione e il sollievo necessario, tutto questo

---

(b) R: al al.

131 (a) R: nel tempo del mese.

(b) R: nel tempo del giorno.

132 (a) R: al.

70

è buono. E se si fa per mantenersi nel servizio di Dio quindi come nutrirsi e mantenersi nel servizio di Dio, riposando perché all'indomani si possa di nuovo lavorare offrendo anche il riposo, tutto diviene merito.

[133]

Tutte le 24 ore sono usate \_per il¬ (a) Signore. E come anche Gesù si nutriva, Gesù si riposava, dormiva, tutto è da offrirsi! E quindi non si pensi che siano inutili le ore del riposo: sono ore che meritano se si sono offerte al Signore. [Si] offrono con merito. Sì. Uso del tempo.

[134]

Altra domanda: lo stato della pietà com'è? Pietà, cioè c'è veramente amore alla preghiera? \_Si¬ (a) compie tutta la preghiera? Le disposizioni, per la preghiera, dell'umiltà e della fede? Come è stata la pietà? Veramente, qualche volta, si è anche un po' disturbate da voi; perché avete da seguire tante volte i fanciulli. Ma si fa quel che si può, e si aiutano gli altri a pregare e si ha merito.

[135]

Altro punto: avete moderato il vostro carattere? Ciascheduna ha un carattere (certamente, ogni persona). È un carattere per cui si possa convivere facilmente con le altre persone? Carattere difficile

---

133 (a) R: al.

134 (a) R: si si.

alle volte, quasi insopportabile, o perché in un momento sono *\_tutte* (a) in letizia e tutto in un momento in tristezza. E la giornata *\_e la convivenza* (b) del gruppo come può convivere? \*\*\*

Il carattere. Ma io ho questo carattere... Il carattere ha certamente delle qualità buone; ma alle volte [si] ha un carattere non molto buono. Non molto buono. «Ma io sono fatto così». E allora bisogna correggerlo, perché [altrimenti] si diventa come [un] peso sopra gli altri, eh! Quindi il carattere.

[136]

Poi, considerare i talenti, quanto il Signore vi ha dato. Come intelligenza, è impegnata? Come la salute è impegnata? *\_Come* (a) talento: come si è fatta la preparazione e gli studi e poi tutto quello che era necessario per la vita religiosa, *\_quando* già c'era stato il tempo della vestizione (b), e poi il noviziato, e poi i primi tempi della professione. Sì. Ora, i talenti che il Signore ha dato. Vi sono persone che hanno una salute modesta: faranno tutto quel che potranno. E coloro che hanno più salute faranno, *\_compiranno* (c) di più!

---

135 (a) R: tut tutte.

(b) R: e la con e la convivenza.

136 (a) R: come come.

(b) R: quando il tempo già il tempo in cui c'era stato già la vestizione.

(c) R: compi compiranno.



Ora, venendo al pratico nell'esame di coscienza:

Primo: sulla mente, sulla intelligenza o ragione.

Secondo: la volontà. E terzo: il sentimento.

[137]

La mente, cioè la ragione: noi usiamo la nostra intelligenza, il dono di Dio che il Signore ci ha dato? Noi con la nostra ragione, con la mente usiamo tutto quel che è utile, buono? E con la ragione: per studiare, imparare, per ricordare - ad esempio -. Per la mente, e quindi si hanno da studiare le cose e poter fare gli studi e poi fare tutto quel che è necessario preparare, per iniziare il lavoro apostolico. La mente: i catechismi e tutto quello che occorre. E poi, *se la mente pensa* (a) cose inutili e cose non buone, cose contro la carità... E quando si ricordano soltanto delle cose inutili, eh, sarebbe meglio ricordare bene quello che era utile, quel che è stato insegnato!

[138]

Secondo: il sentimento. Il sentimento è il cuore. Vi è veramente, totalmente il cuore a Dio? Vi amo con tutto il cuore? sopra ogni cosa? Come ho fatto la professione? Che ho dato a lui? Amo con tutto il cuore. E secondo: e il prossimo come me stesso, e cioè quelle anime a cui dobbiamo portare affetto, amore e alle quali dobbiamo portar del bene. A quei fanciulli, i bambini e a tutte le anime che hanno bisogno della salvezza. Vi è veramente

---

137 (a) R: se la mente e la la mente e pensa.

il cuore? E non ci sono forse delle invidie? e forse dei dispetti interiormente? E il cuore? Qualche volta il cuore è pieno di invidie? Oppure è logorato da superbia: si vuole la lode e si invidiano le altre? ecc.

[139]

E poi, com'è la volontà? La volontà è con l'obbedienza! Cioè uniformare la nostra volontà alla volontà di Dio. Vi è in questo periodo di tempo un certo disordine: eh, si vorrebbe fare un po' di riforma per riguardo alla vita religiosa (1).

[140]

La vita religiosa si ha da perfezionare. Non rallentarla! Sì *Perfectae caritatis* (a): perfetta, altro che! Come adesso fosse più largo tutto: e la castità e la povertà e la obbedienza ancor di più! Oh! Si disfa la vita religiosa invece che perfezionarla. Il titolo del Decreto è *Perfectae caritatis*, cioè perfetto amor di Dio. Non amare più le cose della terra, gli averi, il corpo, la volontà propria! *Perfectae caritatis*.

[141]

Vedere com'è la nostra volontà. I comandamenti di Dio, le costituzioni, gli articoli delle costituzioni, gli uffici assegnati. E poi le disposizioni che

---

140 (a) R: *perfectae veri[tatis] perfecta caritatis*.

(1) In tono lieto.

vengono date in un caso, in un altro; in un ufficio, in un altro: *\_come si prendono*? (a) Sì. Oh, la volontà nostra, che può provvederci e provvedere un cumulo di meriti giorno per giorno! E potrebbe anche essere perduto questo cumulo.

[142]

Secondo: esaminare i sensi. Gli occhi li hai adoperati sempre per il bene? e per leggere bene? E per trattare con le persone? E per poter fare quel che giornalmente si ha da fare, sì, con gli occhi? E se gli occhi guardano dove non devono guardare: di cose o di persone o di letture... Con gli occhi leggete cose sante, buone? o quello che importa, che avete da conoscere?

[143]

Poi, l'udito. Stanno a mormorare e con l'udito *\_si sente mormorare*? (a), e si manca così! E quando invece si ascoltano i consigli o l'insegnamento che vien dato dalla maestra, dalla madre, o viene a sentire la predica, o alla scuola, ecc.: quello è tutto uso buono dell'udito. Ma non ascoltare parole che possono portare cattiva intenzione. Oh.

[144]

Poi, così del gusto. Non quello *\_che a noi piace*? (a), ma quello che ci fa bene, perché è necessario! Sì.

---

141 (a) R: si appre[nde] si prende.

143 (a) R: si sta si sente a mormorare.

144 (a) R: che noi ci piace.

E poi quanto alla lingua: la lingua può fare un bene immenso: la preghiera ad esempio, il canto sacro, il trattare dell'insegnare alle fanciulle e l'insegnamento. Quanto diviene \_santo l'uso della lingua→! (b).

Ma queste lingue: quante volte sono disordinati i discorsi! Sono inutili. Sono mondani. \_Quale attenzione→ (c), come usiamo la lingua?

[145]

Poi, vi è il tatto. Il tatto è il senso più esteso; perché la vista, l'udito, il gusto, la lingua, l'odorato sono tutti nella testa. Ma poi il tatto, invece, si diffonde in tutto il corpo. Per esempio, quando \_ci prende→ (a) con la pigrizia, eh, è tutto il corpo che vuole abusare del riposo! Cioè eccede nel riposo, \_ad esempio→ (b).

Oh, dopo vi sono anche da considerarsi i sensi interni: fantasia e memoria. Questo però, ciascheduno può più \*\*\*

[146]

Oh, dopo l'esame è il dolore. Il dolore, \_il quale è il più necessario→ (a) tra i vari mezzi di rifare una buona confessione. Ora, occorre il pentimento. E dal pentimento nasce poi il proposito. Sì, quindi.

---

(b) R: santa la l'uso della lingua l'uso della lingua.

(c) R: quale mise quale attenzione.

145 (a) R: ci apprende ci prende.

(b) R: ad esempio come esempio e come sentimento.

146 (a) R: il quale è più necessario come il come il più necessario.

[147]

Ma la confessione allora venga fatta bene, particolarmente con la sincerità, col dolore e coi propositi. Sì. La confessione sacramentale. La quale confessione può esser fatta settimanale, mensile, annuale, o più ampia, secondo ogni anima ha bisogno. Sì.

[148]

Oh, poi  $\neg ho \neg (a)$  detto che vi è un'altra virtù, di cui si parla poco, e cioè la virtù della penitenza. La penitenza come sacramento è di pochi momenti, è di pochi minuti - che si applica il sacramento della confessione -. Ma la virtù della penitenza si estende a tutta la vita. Si estende a tutta la vita! Pensando - ad esempio - a san Luigi, il quale aveva fatto due mancanze non gravi, leggere, e ne fece penitenza fino all'ultimo! Eh, quando è defunto, verso i 25 anni, tra i 24-25 anni: sempre ha sentito con pena il ricordo di quello che aveva dispiaciuto al Signore.

[149]

In che cosa consiste quindi la virtù della penitenza? La teologia dice che tutti i santi hanno praticato la virtù della penitenza. Cioè sentire sempre che hanno disgustato il Signore o hanno perduto del tempo ecc. Sempre ricordare: si è disgustato il Signore, e ancorché si è già pentito e ancorché si è già confessato. Sempre.

---

148 (a) R: ho ho.

(b) R: il virtù la virtù.

[150]

A questo punto diciamo subito una cosa ed è questa: la Chiesa nelle preghiere che dispone *\_mette* (a) sempre come un intreccio, un intreccio di domande e di preghiere, *\_e insiste* (b): domandare il perdono dei peccati. Riparazione in sostanza! Domandare le grazie e far la riparazione [come] tutti i santi! Tutti i santi, dice il libro della teologia e quindi non è un consiglio; e tutti! E indicare questo intreccio di preghiere e di pentimenti. Ecco, nella messa il sacerdote domanda almeno nove volte il perdono dei peccati per sé! Nove volte almeno *\_nella messa* (c). E questo è un dovere, un obbligo! Quindi, mentre che si domandano grazie, si domandi anche il perdono di quello che noi abbiamo commesso [di] non buono.

[151]

Oh, in che cosa dunque consiste la virtù della penitenza? Consiste, la virtù della penitenza, specialmente in tre punti. E il primo è: ricordare che noi abbiamo dispiaciuto al Signore in qualche cosa. Saranno stati peccati leggeri, potranno esser peccati più gravi. Sentire che siamo stati dei figliuoli non buoni. Abbiamo disgustato il Padre celeste.

[152]

E allora portar come sempre il capo un po' chino, ecco. «Ma il peccato è già scancellato dalla

---

150 (a) R: mess mette

(b) R: e di insist insistere.

(c) R: nella giornata nella messa.

confessione». Che sia poi già del tutto soddisfatto? Tutto soddisfatto? Che basti solamente quella preghiera che dà il confessore? Ah, bisogna che pensiamo più largamente! E cioè quando noi sentiamo l'ingratitudine che abbiamo col Signore. Ci ha dato la mente, e \_abbiamo $\neg$  (a) usato dei pensieri non buoni: pensieri di superbia, di vanità; così dei sensi! Quindi abbiamo avuto i doni da Dio e li abbiamo sprecati: e domandar perdono! Sentire che dobbiamo riparare.

[153]

Secondo poi: impegno. Impegno abituale di evitare questi peccati - o son peccati o sono mancanze, secondo i casi perché alle volte non c'è propriamente il consenso -. Ma abbiamo da considerare che la penitenza è necessaria nella vita. È necessaria alla vita! Poi, noi abbiamo da dominare su di noi stessi, e cioè gli occhi, l'udito, la lingua, e la memoria, e la fantasia, e un po' tutto. Perché \_se si è mancato $\neg$  (a), supponiamo un uso non buono della lingua, allora come penitenza lavorare per non più usarla malamente la lingua!

[154]

Quindi, il lavoro di mortificazione, cioè di convertirsi: togliere il male, il difetto, il peccato. Quindi nell'esame di coscienza sempre tener presente

---

152 (a) R: e abbiato e abbiamo.

153 (a) R: se ci si è stato mancato.

l'esame della mattina, l'esame \_della sera $\neg$  (a), della visita. Sì. Poi, tutto quello che importa: che perdiamo tante volte meriti. Meriti perché noi non utilizziamo tutto il tempo. I santi usavano al massimo bene \_i loro propositi $\neg$  (b).

[155]

Adesso, la spiegazione di questa virtù della penitenza richiederebbe più tempo. \_Il $\neg$  (a) libro della teologia dà come tre mezzi per superare la virtù della penitenza e praticarla.

Primo: nel messale vi è un *oremus* in cui si domanda al Signore il dono delle lacrime. Che abbiamo cioè noi il dono delle lacrime, cioè del pentimento, abitualmente, come tutti i santi. Sempre! Perché qualche mancanza, oltrepassati i sette anni... Ora, il dono delle lacrime si domanda così dalla Chiesa!

[156]

Secondo: considerare la passione di Gesù Cristo. Pensare \_a quali dispiaceri $\neg$  (a) abbiamo fatto a Gesù. E come sono state le nostre pratiche? Le comunioni sono sempre state [fatte] molto bene? Le messe \_sono state sentite molto bene? $\neg$  (b) ecc. Quindi pensare alla passione e morte di Gesù Cristo, e noi coi nostri peccati abbiamo dato pena a

---

154 (a) R: della esaminas della pe della sera.

(b) R: il loro i propositi.

155 (a) R: nel.

156 (a) R: ai quali dispia dispiaceri.

(b) R: non state fat[te] sentite mol molto bene.



Gesù. Perché quando ha portato la croce (c),  
quella croce pesava sui peccati nostri.

[157]

Terzo: mortificazione. Quindi [mortificazione]  
dei piccoli abusi dei sentimenti e della volontà, della  
memoria, fantasia, ecc. Cercare di mortificare noi  
stessi e negli occhi e nell'udito e nel gusto e nel  
tatto e nel compiere il lavoro quotidiano, [nel] fare  
il lavoro apostolico. Sì, tante piccole mortificazioni,  
per cui noi veniamo a piacere al Signore. Sì,  
come il prodigo, il quale accostandosi al Padre, eh:  
non son più degno. Non son più degno! Ecco.

[158]

Allora, questi due giorni - più o meno, un po'  
di più un po' di meno - l'esame di coscienza. Poi  
la preparazione alla confessione (a). E poi vedere  
cosa facciamo in quanto [alla] virtù della penitenza.  
Virtù della penitenza.

[159]

Oh, questo: Il (a) pentimento abituale ci  
ottiene innumerevoli grazie. Perché il Signore dà le  
grazie agli umili e ai superbi no. Quindi vivere in  
umiltà. Allora il Signore aggiunge doni (b) a  
doni sempre più abbondanti. E la vita allora si  
santifica.

---

(c) R: la su[a] la croce.

158 (a) R: a una conf alla confessione.

159 (a) R: fare il.

(b) R: dono doni.

[160]

Oh, benedetto questo corso di esercizi, per cui vi promettete \_di saldare $\neg$  (*a*) tutto quel che c'è stato nel passato e cominciare un anno di santificazione maggiore.

Ariccia (Roma)

1° agosto 1966

---

160 (*a*) R: di sal di saldare.

[161]

Gesù buon Pastore un giorno invitò i discepoli, cioè gli apostoli, a venire *\_nella silenziosità\_* (a) per pregare e ripensare. Così erano gli esercizi spirituali di Gesù agli apostoli.

[162]

Gli esercizi in primo luogo per la purificazione. Secondo: la santificazione. Terzo: quello che riguarda l'apostolato vostro. Ma in tutto il corso degli esercizi *\_è veramente necessario quello\_* (a) che riguarda la preghiera.

[163]

La preghiera! La preghiera perché si voglia arrivare alla vera santità. Ché, qual è il mezzo primo per arrivare alla santificazione? È la preghiera. È la preghiera! Sì, la preghiera, la quale ha [il] compito [di dare] la lode a Dio e [di ottenere] quello che poi riguarda noi, cioè le grazie di cui abbiamo bisogno nella nostra vita e [per] progredire nella migliore vita. Oh! Perciò stamattina consideriamo quello che riguarda la preghiera. Oh!

---

161 (a) R: venire in una condizione e cioè nella silenziosità.

162 (a) R: sono veramente necessari quello.

(1) Ariccia (Roma), 4 agosto 1966

[164]

La preghiera *\_in che cosa consiste* (a). La preghiera ha due parti: quello che riguarda la glorificazione a Dio e quello che riguarda il ringraziamento a Dio. Quando dobbiamo lodare, adorare il Signore, sì; e poi, quello che importa, il ringraziamento. Il ringraziamento dall'inizio degli esercizi - ringraziamento - e poi confrontato [con] quello che riguarda la vita che c'è stata. E quindi domandare perdono al Signore delle nostre mancanze e domandare le grazie necessarie. Sì.

[165]

Molte cose si raccomandano; molte cose vi hanno insegnato: quanto e come vi siete preparate alla vostra missione così bella! Questa condivisione col Pastore buono: condividere *\_l'attività* (a) e quello *\_che riguarda le anime* (b). Sì. Perché se un giorno *\_a* (c) causa di Eva l'umanità è caduta nel male, ora, un giorno [venne] una donna, Maria, per cui entrò il figlio di Dio incarnato nel mondo, sì, il buon Pastore. Allora, la parte che ha Maria nella redenzione.

[166]

Quanto alla preghiera: necessaria! Per i cristiani che vogliono vivere veramente cristianamente, è

---

164 (a) R: in che cosa ser[ve] in che cosa consiste.

165 (a) R: la la l'attività.

(b) R: che riguarda e in quanto la parte a ciò che riguarda l'anima le anime.

(c) R: in.

necessario che riflettano, e cioè è tanto di importanza che ogni cristiano rifletta e cioè mediti! Sì. Per salvarsi bisogna riflettere - dice sant'Alfonso - cioè meditare.

[167]

Quanto poi *\_alle<sup>¬</sup>(a)* suore e ai religiosi, è necessaria la preghiera assolutamente per chi vuol santificarsi. È assolutamente necessaria la meditazione, cioè la preghiera fatta in varie maniere. Sì.

[168]

Sant'Alfonso ha scritto quel bel libro e cioè: *Il gran mezzo della preghiera*. In mezzo a tante difficoltà individuali e a tante difficoltà per quello che è l'ufficio, il ministero, e allora c'è il gran mezzo della preghiera per tutto. Per tutto.

[169]

Sant'Alfonso De' Liguori ha compiuto nel mondo una grande missione. Sono *\_trascorsi<sup>¬</sup>(a)* già due secoli e tutto quello che egli ha fatto e scritto, tutto ancora vale oggi. Tutto! E così egli dava alla preghiera molto tempo. Egli andava di paese in paese, di borgata in borgata a fare il catechismo e poi a predicare, confessare, istruire. Egli. Ma la parte principale della giornata la consecrava alla preghiera. Alla preghiera!

---

167 (a) R: agli ai alle.

169 (a) R: stati.

[170]

Ora, nella misura in cui avete da operare pastoralmente, la divina Pastora [è] da imitare. Che cosa è necessario? È necessario l'abbondanza della preghiera. L'abbondanza della preghiera.

Ora si può far la domanda a voi, a ciascheduna di voi: avete abbastanza di tempo dedicato alla preghiera? Avete abbastanza, sufficientemente di tempo? e anche del modo come pregare? Ecco: questo interrogativo.

[171]

Perché, parlando alle Figlie di San Paolo in un altro corso di esercizi di quest'anno ho proposto allora di aumentare la loro preghiera di mezz'ora. Di mezz'ora riguardo al tempo com'è nelle costituzioni loro. Eh, perché si era notato che vi era necessità di maggiore grazia. Di maggiori grazie. Allora si è fatta questa proposta. Ma non subito volerla attuare \_come disposizione<sup>(a)</sup>; ma provare in un anno quale sia il risultato: come l'anima santifica se stessa, progredisce nella santità e porta maggior o minor vantaggio nell'apostolato. Allora: l'esperimento è di un anno; poi si sentirà il pensiero, il pensiero di ciascheduna se si crede che sia da introdursi oppure no. Questo può essere anche per voi perché siate pastorelle, ma siate sante! Ora, le grazie si ricevono dallo Spirito Santo attraverso la preghiera. Attraverso la preghiera.

---

171 (a) R: come coman[do] come di disposizione.

[172]

Vi è in questi tempi  $\_come\ un\ pensiero \neg (a)$  e cioè bisogna operare operare, e zelare zelare. Ma prima nutrirsi. Prima nutrirsi. Sì. E la risposta era stata una volta - quella risposta -: ora non posso più lavorare perché devo mangiare! Ora, per lavorare bisogna pregare. Dare al corpo quel che è necessario, ma per quello che riguarda il lavoro spirituale, apostolico è necessario che sia preparato, che vi sia il nutrimento spirituale. Quando si diminuisce la preghiera, si diminuiscono le forze per la santificazione, e si diminuiscono le forze per l'apostolato, il frutto dell'apostolato. Perciò riflettiamo sopra la preghiera.

[173]

Ora, quanto alla preghiera, vi sono sempre degli ostacoli e vi sono dei pericoli, per cui la preghiera venga a ridursi oppure a farsi meno bene. Contro la preghiera il demonio [è il] primo nemico. Il demonio è il primo nemico. E si vorrebbe pregare, e poi vi sono le tentazioni che vengono dal demonio anche  $\_che\ vorrebbe\ allontanare\ dalla\ preghiera \neg (a)$ ; perché pregando si combatte il demonio stesso. Esso, per portare al male, intenta come il mezzo grande della preghiera, quindi [di] diminuire la preghiera! Mai ridurre la preghiera!

[174]

Oltre che il demonio, nemico della preghiera è il nostro io. È il nostro io. Perché la preghiera alle

---

172 (a) R: come un pensiero come un pensiero.

173 (a) R: perché eh vorrebbe introd[ursi] vorrebbe il demonio e cioè allontanarsi la preghiera.

volte stanca: vi è preoccupazione di cose che si vorrebbero e vorrebbero farsi, e poi tutto quello in sostanza, tutto quello che è anche la pigrizia. La preghiera, che ha una difficoltà da noi stessi. Nemico a noi stessi.

[175]

E poi, nemico [è] il mondo. Il mondo attualmente prega sempre meno, in questi ultimi tempi. In questi ultimi tempi. E allora, va meglio il mondo? Va meglio la cristianità? Quando manca la preghiera, viene meno la vita buona, cristiana. E mancando le forze spirituali, ecco, allora la vita cristiana è meno osservata. È meno osservata. In queste case si prega o non si prega? in queste famiglie? Famiglie che crescono come fossero atee: l'alzarsi e fare il lavoro e nutrirsi e divertirsi, ecc. Quella è la vita cristiana?

[176]

La vita cristiana poi la insegnate molto bene nei catechismi. E poi, dopo, si vive la vita cristiana o no? Eh sì: si dice *\_che c'è\_* (a) molto da fare. E c'è molto da fare, ma la prima *\_cosa\_* (b) è *\_di\_* (c) pregare! Il primo lavoro è *\_di\_* (c) pregare! Questo è il primo impegno.

[177]

Quanto alla preghiera, bisogna considerare che la preghiera ha valore impetratorio, cioè domanda

---

176 (a) R: che si è che c'è.

(b) R: preghiera

(c) R: da.



di grazia. E poi ha valore soddisfacente: far penitenza dei nostri peccati e dei peccati della Famiglia Paolina. E soddisfacente anche per il paese, la parrocchia dove vi trovate! E poi chiedere quello che importa, la grazia. Ottenere le grazie per evitare il peccato e per vivere cristianamente.

[178]

Vivere cristianamente ricordando questo: quando Gesù andò al Getsemani per iniziare la passione, si fermò a pregare, a pregare un'ora. E gli apostoli, anziché pregare, si erano addormentati e una volta e una \_seconda\_ (a) volta e una terza volta. E qual è stato il risultato? Gesù ha pregato e andò incontro alla passione e morte \_con generosità\_ (b), Gesù Cristo. E gli apostoli sono fuggiti! Non sono stati \_veramente\_ (c) fedeli a quello che avevano detto e come era stato predetto \_si erano allontanati e avevano abbandonato\_ (d) il Signore.

[179]

Adesso, quindi, quando entra la freddezza spirituale, che cosa segue? Se manca il fervore interiore, l'unione con lo Spirito Santo, che cosa avviene? Avviene che si comincia a sentire il peso della vocazione, dell'apostolato e di quello che riguarda ogni

---

178 (a) R: dua.

(b) R: con generò.

(c) R: veramente veramente.

(d) R: cioè che avrebbero allontanato e avrebbero abbandonato.

anima. Quando invece c'è la preghiera e il fervore [succede] questo: si guadagna sempre di più, quando si è fatto bene la parte della pietà. Si guadagna sempre per la santificazione propria e per la salvezza delle anime. Salvezza delle anime.

[180]

Quanto alla preghiera: la meditazione e l'adorazione  
Tutte le pratiche di pietà che sono segnate  
nel libro delle costituzioni - son segnate le  
pratiche - [sono da farsi] e tra le pratiche, la  
meditazione e la visita. Nelle costituzioni della Pia Società  
San Paolo e anche delle Figlie di San Paolo, nelle  
costituzioni è segnato che prima di iniziare quello che  
è la vita religiosa è necessario che si faccia già  
l'abitudine di meditare, fare bene l'esame di coscienza  
e fare bene l'adorazione.

Il valore della messa sappiamo bene che è [di]  
valore infinito, e così con la messa è unita la  
comunione, è unita l'adorazione.

[181]

La meditazione è un esercizio di pietà che richiede  
un'applicazione più forte sia per il raccoglimento  
e sia per lavorare interiormente. La meditazione  
può essere fatta oralmente, cioè vi è chi fa \_questa  
meditazione<sup>181</sup> (a), ma la predica non è la meditazione  
ancora. Si dice: la meditazione.

---

181 (a) R: questa adorazione questa meditazione.

[182]

La meditazione ha le sue tre parti: quello che illumina. Quando si è letto un tratto di un libro, quando si è sentito una meditazione o una predica: o può essere, sì, ma quella è la prima parte.

[183]

La seconda parte è di applicarlo: quello che si è detto nella prima parte, supponiamo che si è fatto la predica *\_sopra la* (a) passione di nostro Signore *\_o su una verità* (b) eterna come sarebbe la morte; ma dopo esaminare come noi viviamo: *\_come* (c) è stato nella vita passata; come allora si deve riordinare la vita. E quindi se [c] è manchevolezza, allora il dolore, e poi il proposito. La seconda parte della meditazione riguarda la riflessione e l'applicazione e l'esame di coscienza, per concludere coi propositi.

Ma la terza parte della meditazione: la preghiera. La preghiera!

[184]

Si può dividere il tempo, così, un po' superficialmente *\_e non è da misurare con la precisione* (a), secondo le disposizioni. La prima parte: la lettura *\_o la predicazione* (b) che si è sentita o l'istruzione o la conferenza. Secondo: le applicazioni. E terzo: la parte più importante poi è la preghiera per mantenere i propositi.

---

183 (a) R: sulla medit[azione] sopra la.

(b) R: o su o su una vita.

(c) R: quale è stato.

184 (a) R: misura cura con una con una.

(b) R: o la medit[azione] o la predicazione.

[185]

Quanti propositi! E poi vengono osservati più o meno. Occorre la grazia di Dio. Occorre la grazia del Signore. Con la lettura *o* la predica<sup>(a)</sup> è come illuminare la mente; ma poi la seconda parte è quello che mette in pratica la volontà, ma poi [per] realmente osservarla [occorre] l'abbondanza delle grazie del Signore. Quindi la domanda al Signore, la preghiera al Signore! Se - diciamo così - quindici, sedici, diciassette minuti valgono per le due prime parti, [nel]le altre parti - sedici, diciotto minuti o quindici anche - allora [si fa] più preghiera! Più abbondanza.

[186]

Lodare il Signore, ringraziare il Signore; e pregare, pregare. Ma si stenta qualche volta a riflettere e si è colpiti da molte distrazioni, ecc. Allora arrivare anche soltanto alla preghiera che supplisce, con un rosario (1).

[187]

Tre parti: la prima parte che riguarda l'aumento della fede in Gesù Cristo. La seconda parte che riguarda la imitazione di Gesù Cristo e quindi l'esame di coscienza per applicare la nostra vita agli esempi di Gesù Cristo. E terzo poi: la preghiera per potere di nuovo... Pregare, ma nella meditazione, la terza parte: preghiera per il popolo, per le anime

---

185 (a) R: quel[la] o la medi[tazione] o la predica.

(1) È finita la prima parte del nostro originale. Qualche parola è andata perduta.

che vi sono affidate. E poi, pregare per voi stesse, per ciascheduna anima affinché si progredisca in santità. Si progredisca in santità. Oh!

[188]

Quando si è arrivati a una buona meditazione, a una buona adorazione-visita, dare grande importanza all'esame di coscienza. Grande importanza. E se si voglia promuovere la figliuola fino alla professione, vedere se già abitualmente è arrivata a fare bene la meditazione e la visita e - terzo - l'esame di coscienza. L'esame di coscienza.

[189]

Il quale esame di coscienza non è solamente ricercare le nostre imperfezioni, ma poi averne il pentimento, muovere il nostro spirito al pentimento *e farne* (a) come un'accusa al tabernacolo, delle nostre mancanze. Quindi, non vi è il confessore, il sacerdote, ma in quella parte fare l'accusa a Gesù. Le nostre accuse. Accuse delle nostre mancanze. Parlarne come se si fosse in confessionale. Anzi, con Gesù si *parla con più semplicità* (b). Allora poi si aggiunge la preghiera: la grazia del Signore ci fortifichi, affinché manteniamo i propositi. Questo è da impararsi sino all'inizio quando si è entrati nell'istituto. E poi sempre meglio. Oh!

---

189 (a) R: e dirne e farne.

(b) R: parla più con semplicità.

[190]

\_Quando si<sup>¬</sup> (a) hanno queste tre pratiche già seguite, già seguite abbastanza \_e veramente con<sup>¬</sup> (b) impegno c'è segno di vocazione. Segno di vocazione. Poi segue il resto. Naturalmente la preghiera più fondamentale è sempre il sacrificio della messa. Ma quando ci sono quelle tre pratiche, il sacrificio della messa viene seguito, quando poi oltre a lodare il Signore si hanno e si ricavano tutte le necessità del nostro spirito e della nostra anima.

[191]

Adesso, quanto quindi a preghiera, riguarda questi esercizi e riguarda poi tutta la vita. Tutta la vita vostra. Quando c'è un po' [di questo] e un segno della vocazione, allora si dà una certa fiducia. Quando invece non si ama la preghiera, eh, non si può sperare, perché veramente si ricavi: o che ci sia la vocazione o che manchi. E se è una preghiera molto scarsa, pesante, non sarebbe segnale di vocazione questo.

[192]

Del resto, tutte le volte che \_fate<sup>¬</sup> (a) il lavoro \_vocazionario<sup>¬</sup> (b), il gran segno è quello: di amare la preghiera. Di amare la preghiera. Vi saranno tanti difetti, tante miserie, ma se si prega, si sa che si superano poi. Che si superano poi. E poi si potrà arrivare alla vita religiosa: osservanza della

---

190 (a) R: quando non si.

(b) R: e con veramente con.

192 (a) R: cer[cate] fate.

(b) R: vocazionario vocazionario.

povertà, castità, obbedienza. E in tutto questo \_è necessario\_ (c) l'aiuto della grazia del Signore.

[193]

Avanti quindi. Dare alla preghiera la prima parte. La prima parte, sì! Eh, molte volte in chiesa siete impegnate, e quindi [avete] distrazioni per assistere e per fare la parte di corrispondenza e poi quello che riguarda tutta la parte liturgica. Sì. Però che sia interiormente.

[194]

Oh, a questo riguardo, per conoscere sempre meglio le anime, il popolo, leggere quel Decreto \_del Concilio\_ (a) Ecumenico: La Chiesa nel mondo attuale. L'ultima parte almeno per voi; ma le altre due parti [che vengono] prima sono da leggersi perché conosciamo come è il mondo e come possiamo lavorare nel mondo.

Come Gesù ha passato quei tre anni nel ministero pubblico, come si è comportato nel mondo di allora, e così anche noi conoscer bene com'è il male ed il bene nel mondo, e quale apporto, quali apporti per aiutare per la salvezza delle anime.

[195]

E Gesù buon Pastore vi vuole benedire \_e aumenterà\_ (a) sempre la grazia a voi pastorelle.

Ariccia (Roma)

4 agosto 1966

---

(c) R: è la necessaria è necessario.

194 (a) R: delle Costitu[zioni] dello del Concilio.

195 (a) R: e vi aumenterà.

[196]

Questi giorni sono stati ricchi di grazie. Grazie che procedono dall'esterno, come la predicazione, le conferenze, i buoni esempi, ecc.; *\_e grazie* (a) interiori: le grazie che riguardano la luce, maggior fede; e poi aumento di fiducia, di speranza *\_di arrivare* (b) alla santità e le grazie per *\_raggiungerla* (c). E poi l'intimità con Gesù, come certamente *\_vi ha* (d) illuminate e confortate lo Spirito Santo. Oh, giorni quindi di grande grazia.

[197]

Ora qualche ricordo che può servirvi in qualche maniera. Il primo ricordo per gli esercizi: l'amore all'istituto. Amare l'istituto così che lo si conosca bene, e si conosca tutto quello che c'è nelle costituzioni e quello che viene indicato da chi guida. E *\_poi tutto* (a) ciò che è disposto *\_per* (b) la preghiera e per gli studi e per l'apostolato.

---

196 (a) R: e le grazie.

(b) R: di crescere di arrivare.

(c) R: raggiungere.

(d) R: vi ha vi ha.

197 (a) R: poi di tutto.

(b) R: disposto con per.

(1) Ariccia (Roma), 9 agosto 1966



[198]

Sì, *\_tutto l'istituto* (a) sia conosciuto sempre meglio perché poi, conoscendone la ricchezza - di questo istituto - avrete tanta gioia, e la vita *\_passerà* (b) in letizia e sempre ogni giorno aumentando i meriti. I meriti, che vanno sulla porta del paradiso, dove li troverete tutti, i meriti fatti giorno per giorno nella vita. Grande amore all'istituto, quindi al governo e a tutto quel che è disposto. Sì, l'amore.

[199]

In secondo luogo, quello che riguarda l'apostolato. Apostolato, che è parte delle costituzioni. Lo apostolato: preparazione sempre un po' meglio. Perché l'istituto è come un fanciullo, un giovane che anno per anno cresce, e poi cresce in sapienza, in forza, in opere. L'apostolato.

[200]

Questo apostolato - che sempre lo avete seguito - è fatto già bene, si può dire. Ma è necessario oggi ricordare quello che viene dal Concilio Vaticano II. E quanti punti sono *\_nel complesso del Concilio* (a).

In quanti punti si torna a parlare delle opere pastorali! Delle opere pastorali. *\_E opere pastorali* (b) nel modo attuale, secondo il mondo com'è ora, nel tempo contemporaneo. Sì.

---

198 (a) R: tutto il tutto l'istituto.

(b) passeré passerà.

200 (a) R: nel completo del del Concilio.

(b) R: e past opere pastorali.

[201]

Dal Concilio si è avuto una grande luce. E purtroppo molte volte si sorpassa sopra certi punti che invece *\_sono<sup>¬</sup>(a)* di grande importanza. C'è da imparare ogni giorno - si può dire - dal Concilio Vaticano II. Prenderlo come è, come lo Spirito Santo ce lo ha messo davanti, secondo il Concilio, la Chiesa raccolta. È raccolta la Chiesa per mezzo dei vescovi, e allora si ha la sicurezza che lo Spirito Santo ha guidato e noi dobbiamo seguire docilmente.

[202]

Alcuni che esagerano da una parte, qualchedun altro esagera da un'altra parte. Noi camminiamo bene? Come? Eh! E come il santo *\_Padre man mano<sup>¬</sup>(a)* nei suoi discorsi illumina! E poi quello che *\_è<sup>¬</sup>(b)* stato [definito] e *\_viene continuamente messo<sup>¬</sup>(c)* nelle disposizioni che partono *\_dall'episcopato<sup>¬</sup>(d)* italiano per certe applicazioni. E anche lì vi sono una decina, anzi dodici o tredici commissioni per le necessità *\_della<sup>¬</sup>(e)* vita cristiana in Italia. Amare l'apostolato.

[203]

Altro pensiero: che siate tutte vocazioniste. Eh, sì! In questi giorni c'è appunto un'unione di suore, ma non vostre, che stanno *\_in convegno<sup>¬</sup>(a)* e

---

201 (a) R: hanno.

202 (a) R: Padre va man mano

(b) R: viene.

(c) R: viene continuamente viene messo.

(d) R: dal dall'episcopato.

(e) R: del della.

203 (a) R: in in un convegno.

per otto giorni per lo studio del lavoro vocazionista:  
 come si deve svolgere e come conoscere e  
 distinguere chi sembra che abbia *\_una vocazione* (b).  
 E poi quello ha una grande importanza, però il  
 vocazionista [è] quello che cerca, ma vocazioniste  
 tutte, che possono lavorare nelle parrocchie, nella  
 ricerca, sì, ma questo è un inizio!

[204]

Sono poi vocazioniste quelle che fanno scuola  
*\_alle* (a) figliuole che entrano, *\_a cui si fanno* (b)  
 le scuole, le istruzioni, l'avviamento alla vita  
 religiosa e poi al noviziato, e poi *\_il tempo* (c) dei  
 voti temporanei. Sì. E poi vocazioniste: che tutte  
 [lavorino] con impegno, che tutte abbiano le grazie  
 necessarie e per la santificazione propria e per il  
 lavoro in mezzo alle popolazioni. Oh, sì!

[205]

Perché, parlando di vocazioni, noi intendiamo  
 sempre la ricerca, la formazione, poi la santificazione  
 e l'apostolato. E quindi, prepararsi al premio:  
 al premio di chi è stata buona pastorella. Sì. Quindi,  
 amore all'apostolato: penetrarlo sempre di più.  
 Sì. *\_E così chi opera nell'istituto* (a) è un vocazionista.

---

(b) R: abbia o che abbia veramente la vocazione una  
 vocazione.

204 (a) R: alle alle.

(b) R: che si a cui si si fanno.

(c) R: il tempo il tempo.

205 (a) R: e così tutte che si opera vincend[evolmente] si  
 opera nell'istituto.

Perché alcune avranno cercato; ma poi quando  
 si è soltanto cercato, non si è ancor fatto la suora.  
 E poi, la suora può essere sempre migliorata,  
 giorno per giorno, in *\_tutte* (b) le maniere.

[206]

E avevo ricordato che nel Decreto che riguarda  
*\_la* (a) rivelazione, dopo la tradizione si insiste  
 sulla Bibbia. E vi è verso il termine, al fondo di  
 quel Decreto, e cioè [ch]e tutti i sacerdoti e i  
 vescovi, e poi tutti i cristiani: che si impegnino nella  
 diffusione della Bibbia. E se ci son da una parte  
 i membri del clero e ci sono i membri *\_dei buoni*  
*cristiani* (b), e in mezzo voi avete la vostra parte  
 di questa missione.

[207]

Oh, adesso tre punti. Primo: voti battesimali.  
 Oh, per la misericordia di Dio siamo nati in un  
 popolo cristiano, in famiglia cristiana, e allora  
 abbiamo avuto la grazia del battesimo. Prima la vita  
 umana, poi la vita cristiana col battesimo. E i  
 padrini e le madrine hanno fatto le loro promesse a  
 nome del bambino, e cioè vivere la fede, osservare  
 i comandamenti, e poi allontanarsi dal male, e poi  
 lavorare per vivere cristianamente. E certamente  
 anche nel battesimo si sono ricevute grazie per la

---

(b) R: tutte tutte.

206 (a) R: la la.

(b) R: membri della vita cri[stiana] dei buoni dei  
 cristiani.

vocazione, perché lo Spirito Santo ben conosceva qual era la nostra vocazione. Sì. Quindi, già nel battesimo il Signore ha aggiunto certamente grazia a grazia. Grazia per la vita cristiana e grazia per la vocazione. Sì.

[208]

Ora sarebbe bene questo: mentre che dobbiamo ricordare gli impegni che hanno fatto per noi \_i padrini e le madrine<sup>(a)</sup>, noi confermiamole, queste promesse. E allora io leggo le promesse battesimali e [voi] rispondete.

E qui, nel libro è a pag. 37.

«Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra (1). Io credo in Gesù Cristo suo unico Figlio, Nostro Signore, che nacque e patì. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la Vita eterna.

Prometto con l'aiuto che invoco e spero da Dio di osservare la sua santa legge, e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa, e il prossimo come me stesso per amor di Dio. Rinunzio

---

208 (a) R: i madri le madrine e i padri i padrini.

(1) Si tratta del libro delle preghiere (cf. *Preghiere*). Il Fondatore inizia la recita delle promesse battesimali continuata da tutte le partecipanti al corso degli esercizi.

al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere,  
cioè al peccato.

Prometto di unirmi a Gesù Cristo, e seguirLo  
e di voler vivere e morire per Lui. Nel nome  
del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen (2).

[209]

Col battesimo: la vita cristiana, e l'abbiamo  
confermato. Adesso siete religiose, quindi vita  
religiosa. Quindi seconda parte: rinnovazione dei voti  
religiosi. Oh, pensare a quel giorno in cui presso  
l'altare avete fatto la vostra professione con tanta  
buona volontà, con generosità. E certamente, in quel  
giorno, molte grazie sono discese nella vostra  
anima. Ora possiamo chiederci: abbiamo sempre  
\_osservato\_ (a) questi voti? Certamente l'impegno c'è  
stato da [parte di] tutte. Ma oggi li confermiamo,  
e nello stesso tempo vogliamo [rinnovare] il  
proposito di osservarli e progredire in un senso:  
continuo perfezionamento.

*Perfectae caritatis*, com'è intitolato il Decreto  
sulla vita religiosa. *Perfectae caritatis* è la vita di  
perfezione. (State pure sedute; intanto leggete. Un  
momento! Col libro in mano):

«Ad onore (3) della Santissima Trinità, della  
Immacolata Vergine Maria madre del Buon

---

209 (a) R: osservati.

(b) R: vogliamo col proposito.

(2) R: sia lodato Gesù Cristo.

(3) La formula è ripresa e recitata dalle partecipanti.

Pastore e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, per la santificazione mia e del mio prossimo, con l'aiuto della grazia divina, offro, dono e consacro tutta me stessa a Dio e rinnovo i voti di obbedienza, castità, povertà. Così Dio mi aiuti».

[210]

Terzo: i propositi preparati in questi giorni. Preparati; e ora presentarli a Gesù buon Pastore, presentarli a Maria, madre del buon Pastore, ai santi apostoli Pietro e Paolo. Presentare i propositi. Ma questo deve farsi singolarmente. Quindi due minuti di silenzio per cui, se avete scritto, potete avere i taccuini necessari, altrimenti li avrete certamente fatti e quindi fissati nella vostra mente. Quindi due minuti di silenzio per ciascheduna.

Adesso tre preghiere coi propositi: Padre nostro... (4).

A Maria: Salve, o Regina... (4).

All'Angelo Custode che ci accompagni notte e giorno nella nostra vita: Angelo di Dio... (4).

[211]

Alla fine degli esercizi, la benedizione con l'indulgenza plenaria.

*Confiteor...* (4).

*Misereatur vestri omnipotens Deus et, dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam aeternam. Amen.*

---

(4) Segue la recita della preghiera da parte di tutte.

*Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus.*

*Et benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper.*

Bisognerà recitare un *Pater, Ave e Gloria* per le indulgenze.

E ora, adesso vi do la benedizione: che osserviate bene le promesse fatte in questo giorno e che l'annata vi sia veramente ricca di grazie, non solo, ma di meriti.

*Et benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*

Ariccia (Roma)

9 agosto 1966



[212]

Quando fate questo canto (1) non ripetere l'ultima parte. Mi sono spiegato? E cioè, com'è? Perché lo si ripete. È già abbastanza lungo senza raddoppiarlo. Sì. D'altra parte, quando cantate l'*Oremus* del Papa, non raddoppiate mica! Sì.

[213]

Adesso faccio un augurio, l'augurio a voi: che ognuna delle case - sessantanove - \_porti $\neg$  (a) una vocazione. Ecco l'augurio. Sono non fiori che vengono nel giardino, ma fiori che entrano \_dalle parrocchie $\neg$  (b), fiori che siano le vocazioni. Nel corso dell'anno può essere che qualche casa raccolga due aspiranti e qualchedun'altra nessuna. Ma nel complesso \_stabilendo $\neg$  (c) nove case future - ma adesso le case [sono] sessantanove - vi contentate \_di sessantanove nuove $\neg$  (d) [aspiranti]? Ecco.

---

213 (a) R: portino.

(b) R: nelle parr dalle parrocchie.

(c) R: casa ne raccolga.

(d) R: mandando via e distribuendo e stabilendo.

(e) R: di nuove sessantanove.

(1) Si tratta dell'*Oremus pro Moderatore*. Cf. *Preghiere* pag. 24. Tutto il paragrafo è detto in tono scherzoso.

(1) Albano Laziale (Roma), 14 agosto 1966

[214]

E poi anche le altre nove case che verranno aperte, anche loro abbiano, se non subito almeno un po' presto, [a] portare il fiore alla madre. Il fiore alla madre: sessantanove fiori. Li mettete in conto? Ci mettete i segni? E poi quando qualche casa non manda il fiore, allora suonate il campanello: è tempo! (2). Allora, sì. Avanti. Sì. D'altra parte, i fiori che sono offerti come in augurio, ecco, sono da considerarsi. Sono da considerarsi!

[215]

Ora bisogna entrare in una cosa un po' più mistica, non tanto materiale come il fiore che si raccoglie nel giardino, [ma è] (a) sempre un fiore: qual è? Il fiore è sempre l'obbedienza: ogni atto di obbedienza è un fiore che si porta alla madre. Come si dice: c'è stata e c'è questa obbedienza, e quest'obbedienza viene fatta attraverso la madre a Dio. E allora questo atto resta un ossequio alla madre, ma lì non si ferma l'atto e il merito; non si ferma alle persone di questo mondo, ma di lì sale al Padre celeste: l'obbedienza. L'obbedienza, sì! Questo lavoro dell'obbedienza.

[216]

In questo tempo vi è veramente necessità di confermare, spiegare, accettare profondamente e poi eseguire profondamente quello che è il volere di Dio:

---

215 (a) R: e cioè è.

(2) In tono molto scherzoso e lieto.

o [il] volere di Dio diretto  $\_o$  il $\neg$  (a) volere di Dio che viene attraverso  $\_la$  $\neg$  (b) persona che rappresenta il Signore. Quindi, [alla madre] potete  $\_offrire$  $\neg$  (c) ogni giorno dell'anno (non solamente il giorno della festa, ma tutto l'anno) fiori che sono obbedienze. E obbedienze che possono essere normali e possono essere anche obbedienze un po' più eccezionali, più diverse, che costano di più. Sì. La santa obbedienza!

[217]

Se noi studiamo tutta la teologia morale, tutta l'ascetica, tutta la mistica (si vorrebbe e bisognerebbe farne un riassunto,  $\_di$  tutta la teologia morale $\neg$  (a) e tutta l'ascetica) e tutte le costituzioni, e poi [accettiamo] tutte le disposizioni che vengono attraverso gli uomini, attraverso le persone: o dal confessore [il quale ti dice] che devi schivare le occasioni, o da chi bisogna ricevere le disposizioni (e dalla maestra che stabilisce il componimento e il problema e la pagina da studiare) e  $\_il$  tempo che può essere buono, caldo, freddo, sereno, e la salute che può essere buona o meno buona, tutto $\neg$  (b) infine è un obbedire al Signore! Infine lassù, [al]

---

216 (a) R: o che è il.

(b) R: alla.

(c) R: fare.

217 (a) R: di tutta la dogmatica tutta la teologia morale.

(b) R: e il tempo che viene buono e fa caldo e il tempo che domani farà freddo e vi è il tempo sereno e vi è la salute buona e vi è la salute meno buona ma tutto.

Padre celeste. Come? *Factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* [Fil 2,8]. Il figlio di Dio incarnato, obbediente, fino a quando? All'essere inchiodato agonizzante sulla croce, e poi: «Nelle tue mani o Padre rimetto il mio spirito» [cf. Lc 23,46]. La morte secondo il volere di Dio: «Non sia secondo la mia volontà, ma secondo la tua volontà, o Padre celeste» [cf. Lc 22,42] sempre.

[218]

Quindi la vita religiosa per la sua perfezione \_si riduce - si può dire - all'obbedienza<sup>⊃</sup> (a). L'obbedienza a quello che riguarda la vita religiosa, obbedienza poi [a] quel [che] è estraneo alla vita religiosa. E quindi, poi i comandamenti e poi tutto quel dispone il Signore di piacevole o di spiacevole.

Pieghiamo la testa? Sappiamo dire sempre [di] sì al Signore? E se è la croce che pesa e si va a raccontarlo a tutte e volerne fare una - diciamo - una cosa da ottener qualche consolazione umana [da] qualche persona che partecipa? Tutto questo può essere di carità; ma non perdiamo il merito della obbedienza! Dell'obbedienza. Mai!

[219]

Dalla levata alle varie occupazioni della giornata e a tutte le disposizioni che ci sono nel corso della giornata e nel corso della settimana e del mese e nell'anno, sì: sempre la santa obbedienza. Ma:

---

218 (a) R: si ridurre si può dire ridurla all'obbedienza all'obbedienza.

*Vir obediens loquetur victorias*: chi è obbediente riuscirà ad avere un gran paradiso. *Victorias!* Non una vittoria, ma *victorias*, plurale! Ecco il gran dono!

[220]

Fare quel che ha fatto Gesù: *Obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* [Fil 2,8]. *Mortem autem crucis* e perché? *Propter quod et Deus exaltavit illum* [Fil 2,9]. Come è andato, il figlio di Dio incarnato, come è andato alla destra del Padre? *Perché* (a) egli ha obbedito! Perché ha fatto la volontà del Padre. Allora si siede alla destra del Padre. E così troverete il vostro posto eh? Il vostro «sedile» in proporzione che avrete e che avremo [agito] secondo la nostra obbedienza. Perché tutta la morale, tutta l'ascetica, tutta la mistica, tutte le costituzioni, tutta la vita che viviamo nel mondo e che viviamo nei nostri ambienti, tutto si riduce per ottenere merito: la obbedienza. La obbedienza. Ecco, così.

[221]

Adesso state facendo l'obbedienza, neh? E la volete prendere veramente di buona volontà! E ogni volontà. Quando si fa l'obbedienza a chi guida l'istituto, è sempre un fiore che si manda! Ah, quella figliuola aveva raccolto un fiore e lo portava così con piacere alla sua maestra. Un fiore! Avesse *raccolto* (a) un altro fiore! Può portare anche

---

220 (a) R: *Propter quod De[us]* Perché.

221 (a) R: fatto.

quell'altro fiore, eh, che è raccolto nel giardino, ma il fiore dell'obbedienza...

[222]

Ogni atto di obbedienza è un fiore che si presenta a chi guida, il quale *\_viene a passare*<sup>⊃</sup> (*a*) - voglio dir così - passare attraverso alla madre e arrivare al cielo, al Padre celeste. Al Padre celeste! Come vengono *\_le disposizioni dal Padre celeste*<sup>⊃</sup> ? (*b*). Per esempio come si dispone l'orario, l'ufficio o quello che si deve studiare, ecc. Questo [è] volontà del Signore, sì! Ma tutto questo viene attraverso alle persone, alla persona che deve comunicare! E allora, tutto quello che è la volontà di Dio e che viene osservato [è] tutto un ossequio a coloro che guidano.

[223]

La madre [e] le madri, le insegnanti, le assistenti, tutte quelle che in qualche maniera lavorano per tutte, e quelle sottomesse, soggette, anche se solamente si tratta di un ufficio, un lavoro dove si fa per cucire abiti o per rattoppare: e vi è sempre [una] persona che indica. L'obbedienza!

[224]

Troppe volte si fermano le anime con cose che sono accessorie: sentimenti, desideri, atti di

---

222 (*a*) R: viene ad viene passare.

(*b*) R: le disposizioni dal Pa che vengono dal Padre celeste.

affetto. \_Si dice amore $\neg$  (a), amore; ma poi in che cosa si riduce questo? Si riduce alla obbedienza! E vale se si è in obbedienza! - Adesso non vi spiego la teologia; ma \_il $\neg$  (b) risultato, la conclusione è quella della teologia -.

[225]

\_Ogni venerdì $\neg$  (a) dell'anno - i nostri superiori, quand'ero chierico - \_il superiore $\neg$  (b) ci fa alzare, inginocchiare alle tre \_del venerdì $\neg$  (c): fare l'atto di obbedienza, recitando quello: *Factus obediens usquem ad mortem, mortem autem crucis, propter quod Deus exaltavit illum* [Fil 2,8-9], *et dedit illi \_omnem gloriam $\neg$  (d)*, sì. Ecco, in quel momento doveva spirare il Signore. Gesù aveva detto: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito» [Lc 23,46], e piegò il capo, ecco. In quel momento voleva, il superiore, che noi recitassimo quella «antifona» della obbedienza fino alla morte.

[226]

Ma ci sono tante cose che si perdono nel confessionale, nell'esame di coscienza e nel lavoro spirituale, di cose accessorie! Ma andiamo sopra: quel che è alto! Quel che è forte! Quel che vi forma! Quel che vi costituisce! Gesù buon Pastore, e voi

---

224 (a) R: si dice am si dice amore.

(b) R: la la.

225 (a) R: al vene ogni venerdì.

(b) R: il superiori.

(c) R: del venerdì san[to] del venerdì.

(d) R: *omni gloria*.

altrettanto obbedienti, come aveva obbedito il buon Pastore Gesù! Vi supplico sopra l'obbedienza. Vanno bene i canti e anche l'offerta dei fiori e di auguri. È questo il grande augurio! Di tutte. Quotidiano.

[227]

E vi sono fra \_di voi coloro<sup>1</sup> (a) che offrono momento per momento il fiore, l'augurio! L'augurio che non è di parole ma che è di fatto: atto di obbedienza! Vogliamo fare un proposito sull'obbedienza? Lo volete fare? E volete prepararvi - voi che siete novizie - prepararvi, soprattutto il voto di obbedienza? Vi preparate così? Lo volete fare? Allora la casa e l'istituto camminerà veramente bene: in santificazione delle suore, e in edificazione di lavoro nel ministero, nell'apostolato.

[228]

Oh, come vi desidero in questo senso! Non vivere di sentimentalità! Eh: bah! Si perdono in cose che non hanno valore e ritornano a confessarsi, riconfessarsi; ma sono proprio [un] perdere tempo. E l'obbedienza dove sta? La obbedienza vi costituisce nella via della santificazione. Nella via, per cui l'istituto progredisce in quanto vi è questa docilità, in quanto noi dobbiamo accettare tutto il volere di Dio. E compierlo in ogni tempo fino all'ultimo istante.

---

227 (a) R: di voi di voi coloro.



Adesso: il Signore sia con voi!

E allora non vi dispiace di essere o meglio di avere insistito sopra l'obbedienza? (3).

Albano Laziale (Roma)

14 agosto 1966

---

(3) Segue la risposta delle uditrici e il consueto saluto del Fondatore: «Sia lodato Gesù Cristo», poi la recita di «Cara e tenera mia madre Maria» (Cf. *Preghiere* pag. 27). Il Fondatore aggiunge qualche altra espressione: «State liete. Il Signore sia con voi, sempre. Ci sono tutte le piccole? Sì? Bene! Ma non saranno le ultime immagino». Altre parole non sono percepibili.

[229]

Avete circondato Gesù ostia, il Maestro divino, con tanti fiori belli e profumati. Ma siete circondati da fiori che sono anime belle, anime già profumate di virtù, quelle che voi avete compiuto, e avete offerto i vostri cuori, la vostra mente, la vostra volontà, il vostro cuore, tutto! Il dono che viene dalla famiglia, dalle parrocchie e dalla congregazione che vi ha preparate per questo grande giorno. Ringraziare! Ringraziare! Ecco, questo è il dovere di tutti! *Estote grati* [cf. Col. 3,15], come san Paolo ha detto e ha scritto. *Estote grati*. Siamo riconoscenti al Signore misericordiosissimo. Sì, ringraziare!

[230]

\_\_In questo giorno\_\_ (a) noi celebriamo la festa di san Pio X. Sì. Pio X, il quale è nato da una famiglia povera. \_\_E con la sua virtù\_\_ (b), coi suoi studi, con la sua perseveranza è passato [come parroco] alla parrocchia, in un posto e poi in un altro,

---

230 (a) R: in questa mat[tina] in questo giorno.

(b) R: e poi coi suoi con la sua virtù.

(1) Omelia tenuta in occasione della prima professione religiosa di 23 novizie e della professione perpetua di 38 professe.

(1) Albano Laziale (Roma), 3 settembre 1966

e poi in altri impicci, e poi è divenuto vescovo, e poi cardinale, e alla fine il Papa, il gran pastore. Sì. Oh!

[231]

Allora che cosa abbiamo da pensare? Abbiamo scelto questo giorno appunto! Egli fu il gran Pastore! E la congregazione ha quest'ufficio, di lavorare per collaborare e servire con i parroci, con i vescovi e col Papa come pastorelle! Ecco, pastorelle! Sì. È necessario - quindi - che si ringrazi il Signore e nello stesso tempo si consideri[no] gli esempi di virtù di san Pio X, sì: nella povertà, nella castità, nell'obbedienza, e fino a quando ha dovuto fare l'obbedienza ad accettare l'incarico di sommo Pontefice. E poi [considerare] come ha chiuso la sua vita offrendo la vita stessa per la salvezza dell'umanità. Era allora scoppiata la [prima] guerra mondiale. Oh, sì!

[232]

Allora, accanto ai pastori voi compirete quello che è la vostra missione. Da una parte imitarli, dall'altra per pregare, affinché possano compiere la loro missione, e poi che voi possiate [compiere] la vostra missione! Il grande premio. Il grande premio, sì, che avrete nella gloria eterna.

[233]

Siano ben fisse nei cuori tutte le \_costituzioni-<sup>1</sup> (a), o meglio tutti gli articoli delle costituzioni.

---

233 (a) R: tutte le pi tutte le costituzioni.

L'osservanza. E poi compiere tutto quello che avete imparato dall'istituto stesso. Sì. Oggi poi dobbiamo ricordarci anche che è sabato, e quindi celebriamo - sabato - [la] Regina degli Apostoli, Maria, la Madre, sì. Ora, la divozione a Maria che vi accompagna sempre con la divozione a Gesù eucaristico, a Gesù buon Pastore. Il buon Pastore e la pastorella. E sarete pastorella.

[234]

\_Come Maria<sup>1</sup> (a) [che] ha accompagnato il Pastore. Ecco, il buon Pastore è nato nel seno della Vergine Immacolata ed è nato là, al presepio. E poi Maria lo ha assistito: e dai primi giorni della vita di Gesù Cristo, e poi [per] salvare il bambino dai persecutori, e poi al ritorno nella terra santa e poi tutti gli anni. Come Maria ha accompagnato il figlio di Dio incarnato, il buon Pastore! E poi il gran giorno in cui Maria quasi ha aperto il momento della predicazione, con il miracolo là [a Cana] quando ha cambiato - per la preghiera - l'acqua in vino.

[235]

E così Maria ha seguito Gesù anche, non appena possibile, nei tre anni in cui il suo figlio Pastore portava la salute eterna; e poi Maria ha accompagnato il figlio, il buon Pastore a immolarsi sulla croce. Immolarsi sulla croce. Sì. E

---

234 (a) R: se se Maria.

allora Gesù: «Donna, ecco [il] tuo figlio» [Gv 19,26] indicando Giovanni, un apostolo. Tu: «Ecco tua Madre» [Gv 19,27].

[236]

Ora, dovete sempre contarvi come figliuole di Gesù buon Pastore e accompagnate da Maria divina Pastora. La divina Pastora, sì! E poi Maria ha accompagnato ancora gli apostoli per alcuni anni, secondo il disegno di Dio. E quindi, dopo la pentecoste, quando gli apostoli han cominciato a predicare, ella [li] ha accompagnati con la preghiera, coi buoni esempi e con gli incoraggiamenti fino al momento in cui il Signore la chiamò. E salì al cielo [in] anima e corpo. Anima e corpo.

[237]

È la prima creatura, anima e corpo, che precede tutti gli uomini che sono degni di entrare nel cielo. Sì. Quindi accompagnare sempre Maria. Sempre Maria! Perché, *\_accompagnandovi*→ (*a*) Maria, il buon Pastore vi accompagna. Ecco. Vi rende più facile il cammino. E poi, anche quando vi sono tanti sacrifici da fare, ricordare che Maria là, sul calvario, ha contemplato i dolori, le pene del crocifisso.

[238]

Non spaventatevi! Non spaventatevi mai delle difficoltà e delle sofferenze. E queste sofferenze, unire ai pastori, unire a Gesù, Pastore nel tabernacolo.

---

237 (*a*) R: accompagnando accompagnandovi.

Sì. Allora, *\_accompagnare sempre la Chiesa* (a) il buon Pastore che è il Papa, i buoni pastori che sono i vescovi, i buoni sacerdoti che sono pastori. E cosa dice il Concilio a quel riguardo? Quante cose *\_sono state stabilite* (b) in quelle decisioni che sono state del Concilio Ecumenico Vaticano II! Sì. E meditarle! E leggere anche proprio quello che viene detto al Papa, ai vescovi e ai pastori, ai sacerdoti per pensare ai sacrifici che devono fare, e accompagnarli con la preghiera e cooperare in quanto è possibile! Sì.

[239]

Allora, benedetto il Signore che vi ha portato, e ha voluto che nella Chiesa ci fosse *\_questo* (a) istituto delle pastorelle! Eh, ricordo bene le prime domeniche in cui le figliuole - che già si era qualcuna adunata - avevano cominciato in una bottega di fabbro (2). E là si faceva in qualche maniera un altare e si celebrava la messa; e poi quelle figliuole, le prime, facevano il catechismo e incoraggiavano i fedeli a vivere *\_santamente* (b) o almeno cristianamente. Sì. Oh!

[240]

E il Signore ha sviluppato la congregazione fino a questo momento. E crescerà. Se ognuna e se tutta la famiglia vostra *\_vive* (a) sempre in umiltà e

---

23E (a) R: il past[ore] la Chiesa

(a) R: è stato stabilito.

239 (a) R: questo questo.

(b) R: a vivere sa a vivere santamente.

240 (b) R: se si vive.

12) Cf. Presentazione, pag. 6-7.

fede, lo sviluppo si manifesta sempre meglio. E poi, dopo, arrivare non solamente ad alcune nazioni, come già siete arrivate, ma arrivare a tutti. Arrivare a tutti i popoli. Oh, chiedete soltanto con fede, ma sempre l'umiltà! Allora con l'umiltà e con la fede il cammino si farà costantemente. Costantemente.

[241]

E adesso, quindi, preghiamo per tutte le persone che vi hanno amate e aiutate e poi specialmente le famiglie e le parrocchie. E chiedere ancora una grazia importante: aumento delle vocazioni.

[242]

Aumento delle vocazioni, sì! Perché? E perché \_il popolo\_ (a) è assetato e ha bisogno di anime, ma ci vogliono le vocazioni. Per quanto potete, nelle parrocchie avviate i fanciulli, le fanciulle anche alla vita buona, cristiana, e se si scopre qualche cosa, un senso di vocazione, aiutare. Aiutare, sì! La popolazione sulla terra cresce [in] continuità: in pochi anni, da tre miliardi siamo passati a tre miliardi e mezzo. E c'è il numero sufficiente di pastori e delle pastorelle? Oh, siamo ben lontani! Pregare, pregare! Con fede.

[243]

E per questo adesso invociamo la grazia e la misericordia di Gesù eucaristico. E la benedizione si allarghi a tutti: a tutte le suore che son già

---

242 (a) R: il po il popolo.

sparse \_in altre regioni<sup>1</sup> (a), e poi a tutto quello che han bisogno le parrocchie, specialmente coloro che vi hanno mandato vocazioni, e poi dopo per tutta la vita vostra e in tanta umiltà e tanta fede.

[244]

Allora chi è umile e ha fede... Erano le disposizioni di Maria quando ebbe l'annunciazione dell'arcangelo; le due disposizioni erano l'umiltà - ed era l'altra disposizione - la fede. Ed ecco, che il figlio di Dio si è incarnato. Umiltà sempre e fede sempre (2).

Albano Laziale (Roma)

3 settembre 1966

---

243 (a) R: in altre manie[re] in altre in altre regioni.

(2) Seguono il canto solenne del *Magnificat* preceduto dall'antifona e l'*Oremus* cantato dal Primo Maestro, il *Tantum ergo* con l'*Oremus* cantato da G. Pasquali ssp. e la benedizione. Il canto dell'*Ecce quam bonum* conclude la cerimonia.



[245]

Ne hai recitati dei buoni rosari? Sì? Buoni rosari! E allora avrete molte benedizioni. E siamo quasi al termine di ottobre, però bisognerà continuarlo tutto l'anno il rosario! Sì, sempre, perché l'assistenza della nostra Madre celeste  $\_continui \neg (a)$  ad assisterci secondo gli anni, secondo i tempi in cui ci troviamo.

[246]

Questa sera volevo dire una cosa sola e cioè: dare importanza alla preghiera. Dare somma importanza alla preghiera. Non tanto adesso lo dico per voi - ma anche per voi -, ma  $\_per le \neg (a)$  parrocchie. Nelle parrocchie  $\_da \neg (b)$  un certo tempo - dieci anni, venti anni, di più - la preghiera è meno seguita. La preghiera.

[247]

Vi è un modo di vivere che  $\_è materiale \neg (a)$ . Materiale: quindi avere quello che si vogliono guadagnare e come vivere. E per l'eternità? Rispetto

---

245 (a) R: ci continua continua.

246 (a) R: nelle.

(b) R: da da.

(1) Albano Laziale (Roma), 26 ottobre 1966

121

a vent'anni, a quarant'anni [fa] la preghiera in generale è stata sempre più scarsa. Più scarsa, eh sì! Certo voi fate sempre le medesime pratiche, e quindi la meditazione, l'esame di coscienza, la messa, poi l'adorazione, ecc. Sì.

[248]

Però \_anche per noi<sup>¬</sup> (a) è necessario che noi riusciamo a capire bene quel che diciamo: come diciamo - ad esempio - il Padre nostro, come far bene la meditazione, capire sempre meglio la messa. Così l'esame di coscienza, e così l'adorazione e tutte le pratiche: con intelligenza, sì! Capire cosa diciamo. E secondo: ci porti tutto alla vita buona. Alla vita buona, quindi amare il Signore e compiere i nostri doveri quotidiani sempre meglio.

[249]

Voi siete sempre \_in tempo di crescita<sup>¬</sup> (a): crescere non solamente come età, ma crescere in quello che riguarda il lavoro spirituale, la vita spirituale. Purtroppo si cade in questa condizione, e cioè di dare sempre meno importanza alla preghiera.

[250]

Quando poi andate nelle parrocchie, allora è necessaria ancora di più per portare i bambini, i fanciulli e poi le giovani e poi un po' \_tutta<sup>¬</sup> (a) la parrocchia che [vi] sia veramente \_più<sup>¬</sup> (b)

---

247 (a) R: è di mat materiale.

248 (a) R: anche in anche per noi anche per noi.

249 (a) R: in giorno di cresce crescere.

250 (a) R: tutta la tutta.

(b) R: veramente di più più.

preghiera. E preghiera fatta bene! Sì. Se si prega così poco, le famiglie come si trovano dopo? E come si passa da un certo numero di persone, o meglio da giovani da quattordici anni a vent'anni, a venticinque, a trent'anni: danno così poca importanza alla preghiera! Così poca importanza! E allora, la vita non fa *\_veramente il suo lavoro*<sup>(c)</sup>: *\_quello che si deve fare nella vita futura*<sup>(d)</sup>. Sì. E come ci troviamo poi alla fine della vita, allora ? Come ci troviamo alla fine della vita, allora?

[251]

La vita eterna. La vita eterna è un'unione con Dio, per cui ci sarà *\_la felicità*<sup>(a)</sup> perpetua! Sì. Ma questo corrisponde al grado di letizia, di gioia, di gaudio in cielo in proporzione che noi avremo avuto, fatto la vita di pietà, la vita di intimità col Signore. Quante distrazioni e quanti divertimenti ecc.! Fino a trent'anni, a quarant'anni [fa] vi erano nelle domeniche i vesperi, e poi vi erano anche funzioni particolari. Adesso sempre un po' meno! Sempre un po' meno. Sì. E molti fanno soltanto questo: di assistere alla messa la domenica, e qualche volta altri anche senza [messa] la domenica! Non vanno in chiesa. Sì. Oh!

---

(c) R: il suo il suo veramente il suo lavoro.

(d) R: quello che cioè si deve fare tutto ciò che si deve fare nella vita tutta futura.

251 (a) R: la felicità la felicità.

[252]

«Insegnaci, o Signore, a pregare» [cf. Lc 11,1]; insegnaci a pregare. Eh, sì, chiedere questa grazia. Ora perché voi pregate? Che la preghiera sia illuminata, come sarebbe il mistero del rosario: un pensiero e poi un proposito e poi una grazia. In ogni mistero  $\_si\ ha\ \neg(a)$  da ricavare una verità, un insegnamento, sì. E supponiamo quello che è il primo mistero gaudioso, sì, quando l'arcangelo annunciò a Maria il grande mistero della incarnazione. Sì. Quindi: il mistero della incarnazione. Poi ricavare un esempio  $\_o\ un\ insegnamento\ \neg(b)$  pratico.

[253]

Maria come si è comportata nell'annunciazione? Come si è comportata? Con umiltà. L'arcangelo [le] aveva detto che era piena di grazia, ma ella si dichiarò la serva. La serva: *Ecce ancilla Domini* [Lc 1,38], la serva di Dio. La serva di Dio. E poi la fede. E dopo domandare questa grazia, di avere una fede viva. Una fede viva, sì.

[254]

Ora, da ogni mistero ricavare un pensiero, una verità, un insegnamento pratico, la virtù, e poi una grazia da chiedere di cui abbiamo bisogno. Di cui abbiamo bisogno, secondo i casi, sì. Ecco. Il mistero dell'annunciazione che cosa ha fruttato? Ecco la conclusione: *Verbum caro factum est* [Gv 1,14], il Verbo di Dio si è fatto carne, si è

---

252 (a) R: si è.

(b) R: o o un insegnamento insegnamento.

incarnato. Sì, se potete considerare sempre più profondamente la cosa: per l'umiltà e per la fede di Maria si incarnò il figlio di Dio.

[255]

Ora, quando noi ci accostiamo al Signore in umiltà e fede, allora chiediamo che Gesù entri in noi. Entri in noi Gesù! E quindi *vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], allora vive in me Gesù Cristo.

È *\_come una incarnazione\_* (a) del figlio di Dio incarnato in noi, particolarmente nella comunione, ma in continuità questo. Quando noi arriviamo ad essere *\_totalmente\_* (b) in Gesù Cristo e Gesù Cristo in noi: *Mihi vivere Christus est* [Gal 2,20], io vivo di Cristo: di pensieri, di volontà, di pietà, di grazia. Sì. Oh!

[256]

Per il fatto dell'incarnazione del figlio di Dio in Maria, è così che entra in noi Gesù Cristo. Sicché *vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], allora. La comunione allora ricava grande importanza, grandi frutti! Grandi frutti, in maniera tale che noi sentiamo di avere gli stessi pensieri che ha Gesù Cristo, gli stessi desideri, gli stessi voleri! Sempre [pensieri e voleri e desideri] che sono in lui e che passano in noi! *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20]. Sì.

---

255 (a) R: è una come incarnazione.

(b) R: totalmente totalmente.

[257]

Così, considerando almeno uno dei misteri, potete poi negli altri *\_applicare gli stessi metodi* (a) perché il rosario porti *\_un gran frutto* (b). Questo punto che c'è nel libro riguardo alla preghiera - la corona di Maria - quel primo punto è così ricco di pensieri e di desideri e di grazie.

[258]

Poco per volta sempre più progredire. Sempre più vivere in noi Gesù Cristo. Sempre più viverlo in noi Gesù Cristo nella mente, nella volontà e nel cuore. Nella mente, nella volontà e nel cuore. Allora, Gesù Cristo regna pure in noi.

[259]

Quando poi porterete il vostro apostolato nelle parrocchie, comunicherete questo anche alle persone che vi seguono e *\_che perseverano* (a). Allora, la massima importanza alla preghiera per voi e poi per tutte le popolazioni a cui potrete andare e portare la luce di Dio, la grazia di Dio. Facendo bene la pietà, avrete anche la grazia di maggior vocazioni. Di maggior vocazioni. Sì. Oh!

[260]

I tempi che passano attualmente presentano delle difficoltà, ma con la preghiera si ottiene. Con la preghiera si ottiene. Il Signore comunicherà anche la sua luce alle anime. E potrete *\_arrivare* (a) a

---

257 (a) R: fare gli stessi gli stessi modi mezzi.

(b) R: il gran frutto il gran frutto.

259 (a) R: che lo e si perseverano perseverano.

260 (a) R: arrivare arrivare.

un maggior numero di vocazioni. Quanto c'è bisogno nella Chiesa e anche fuori della Chiesa, diciamo, di tante pastorelle!

[261]

Tante pastorelle. Sì. Tutti chiedono, ma bisogna che ci siano. E bisogna cioè preparare [le pastorelle]. Pregando otterrete. Pregando otterrete quello che desiderate. State dunque liete. Avanti! Massima importanza alla pietà, per noi e per le popolazioni e per le famiglie anche. Per le famiglie!

Qualche volta figliuole ritornano in famiglia e sono già abituate alla preghiera. Sì. E invece la famiglia non era molto amante della preghiera; ma coloro che hanno imparato a pregare, saranno di buon esempio e magari di esortazione, perché *\_si prega<sup>¬</sup> (a)*.

[262]

Si dice che ci sono tanti disordini nelle famiglie. Il primo disordine è la mancanza della preghiera. Primo disordine, perché poi vi sono tanti pericoli, tante difficoltà nella vita. E *\_si dice<sup>¬</sup> (a)*: dipende da questo, da quello... Dipende fondamentalmente che manca la grazia del Signore, cioè manca la preghiera per ottenere le grazie del Signore. Pregare!

---

261 (a) R: si prega si prega.

262 (a) R: si dà si dice.

[263]

E voi: pregate anche per le vostre famiglie! Per le vostre famiglie; ma domandare anche che loro preghino! Che anche loro preghino, sì! E allora le benedizioni discenderanno sulle vostre famiglie(1).

Albano Laziale (Roma)

26 ottobre 1966

---

(1) Segue la recita della preghiera «Cara e tenera mia madre Maria» (Cf. *Pregchiere* pag. 27). «Sia lodato Gesù Cristo». Poi il Fondatore aggiunge: «Siete tante, piccole! Avanti, allora! Siete tutte buone, no? Sono buone? Siete contente? Sì, va bene. Il Signor sia sempre con voi, e poi pregate per la vostra famiglia. Sia lodato Gesù Cristo. Anche per il Primo Maestro pregate? Vi ringrazio».



[264]

Il tempo attuale è propizio a pregare perché è un tempo di raccoglimento. Sì. E pensare che la grazia del Signore abbondi di più nella congregazione e in ciascheduno, in ciascheduna di voi, sì.

[265]

La preghiera è quella che fa crescere nello spirito [e] nell'anima [determina un] progresso. Perché noi abbiamo una vita umana, sì - anima e corpo - e allora il corpo ha bisogno del sostentamento. E poi vi è la vita sopra la vita umana; vi è sopra la vita di grazia, la vita spirituale, la vita che viene crescendo per mezzo della grazia.

[266]

San Pietro appunto \_in una delle sue lettere diceva\_ (a) di crescere in Cristo. Crescere in Gesù Cristo. Sì. Quindi nel crescere quanto al corpo [si cresce] fino a 20 anni, ventidue, ventitré anni poi ci si ferma; invece quello che è l'elemento, quello che è la vita di grazia sempre cresce. Cresce giorno per giorno, secondo le nostre disposizioni e fino all'ultimo

---

266 (a) R: in una sua lettera, una delle sue lettere in cui diceva.

(1) Albano Laziale (Roma), 19 novembre 1966

momento della vita. Anzi, per l'ultimo momento della vita sarà ancora il momento più opportuno per aumentare la grazia e forse la più grande grazia, il più grande merito. Sì. Quindi l'alimentazione dell'anima nostra dipende dalla grazia, dalla preghiera. È un'alimentazione spirituale. Sì. Oh, però, che si preghi bene!

[267]

Oggi, sabato, nel cominciare la preghiera, [ci sono] *\_persone* (a) che *\_si mettono nella preghiera come daccanto a Maria* (b). Preghiera! Oh, pensare come Maria pregava nella sua fede, nella sua umiltà, nella sua speranza. E sono proprio queste le disposizioni, cioè la fede e la speranza e la carità. Ecco, sono le disposizioni che aveva Maria nel pregare e che noi dobbiamo *\_portare per* (c) la preghiera.

[268]

La preghiera secondo la fede, secondo la speranza e secondo la carità. Sì. Non andare subito - diciamo - ad iniziare la preghiera! Fare una piccola riflessione: come mettersi daccanto a Maria per pregare. E poi, presentiamoci con la fede, la speranza e la carità.

---

267 (a) R: per persone.

(b) R: si mettono come daccanto ala preghiera a Maria accanto a Maria.

(c) R: portare queste disposizioni per.

[269]

E in primo luogo: la fede. La fede. La preghiera - che si rivolge a Dio -, la preghiera ci porta a lodare il Signore, sì, a ringraziare il Signore; e poi, l'altra parte della preghiera, [a chiedere] quelli che sono i bisogni nostri. Sì.

[270]

La preghiera quindi è per adorare, ringraziare, lodare il Signore. Sì, l'anima nostra [è] volta al Signore, contemplando la santissima Trinità nel cielo, se si vuole. La preghiera che si rivolge a Dio, da una parte è per lodare e ringraziare il Signore; e poi la nostra parte e cioè: chiedere perdono e chiedere le grazie.

[271]

La nostra seconda parte della preghiera [è] domandare il perdono delle nostre deficienze, delle nostre debolezze, dei nostri peccati; e poi la domanda delle necessità, delle grazie che ci sono di bisogno per ciascheduno di noi! Per ciascheduna di noi secondo la nostra posizione, come ci troviamo spiritualmente e poi anche quanto alla vita presente. Sì, la fede!

[272]

Ci troviamo allora presenti davanti al Signore o davanti al tabernacolo, oppure nel nostro pensiero: elevare la nostra mente alla santissima Trinità. Sì. Glorificar Dio. Glorificar Dio e \_nello stesso<sup>1</sup> (a)

---

272 (a) R: nello st nello stesso.

tempo ringraziare il Signore. Dall'uso di ragione, anzi prima la santissima Trinità, Dio *\_che ha creato* (b) l'anima nostra! Sì. E quindi è un'elevazione della mente e del cuore, questa. La prima parte, la fede. La fede!

[273]

Poi la seconda disposizione riguarda la speranza. In che cosa dobbiamo sperare? Noi dobbiamo sperare, in primo luogo, *\_quelle* (a) che sono le grazie necessarie *\_per il nostro spirito* (b). E speranza per le necessità che nella nostra vita incontriamo. La speranza.

[274]

La speranza, in che cosa è? Meritiamo noi le grazie? Noi dobbiamo appoggiarci alla bontà di Dio e ai meriti di Gesù Cristo. Ai meriti di Gesù Cristo. Quindi, non è che noi siamo degni; eh, l'appoggio deve essere questo, cioè Cristo crocifisso, Maria e i nostri santi protettori. Appoggiarci! Sperare. Sperare così! Sperare non perché valgono le nostre preghiere, ma perché vi è *\_il* (a) merito, la grazia che viene dalla croce, che viene da Maria protettrice e dai nostri *\_santi apostoli* (b). Sì. Bisogna che non ci fidiamo di noi.

---

(b) R: che ci ha crea ha creato.

273 (a) R: quello.

(b) R: per lo sp per il nostro spirito.

(b) R: santi post apost santi apostoli.

[275]

Qualche volta si pensa: ho fatto questa preghiera, ho fatto quell'altra, quella novena, ecc. Si domandano grazie di cose che riguardano la vita presente o diversamente; ma sempre dobbiamo dire: *Per Christum*. Oh sì, *per Christum*, oppure *per Dominum nostrum Jesum Christum*. Non domandiamo noi - degni -. Non hanno valore le preghiere \_in una certa misura $\neg$  (a). E cioè quella che è la principale: appoggiarci ai meriti di Gesù Cristo. Appoggiarci ai meriti di Gesù Cristo! Come nella messa, nel breviario: *Per Christum o per Dominum nostrum Jesum Christum* e altre espressioni simili!

[276]

Ma realmente quello che ha valore presso la santissima Trinità è presentare i meriti di Gesù Cristo. [È] lui, Gesù Cristo, che ha meritato per tutti! Il suo potere è infinito presso il Padre celeste. Quindi dobbiamo appoggiarci alla croce, a Gesù crocifisso. E poi possiamo unire insieme la protezione e la intercessione di Maria e dei santi apostoli Pietro e Paolo. Questo \_è assolutamente $\neg$  (a) necessario, cioè se vogliamo le grazie specialmente spirituali è necessario che noi ci appoggiamo sempre a Gesù Cristo crocifisso, all'intercessione poi insieme di Maria e dei santi apostoli Pietro e Paolo.

[277]

In terzo luogo la preghiera nostra: la carità. Terzo, sì: la carità che riguarda il Signore, l'amore al

---

275 (a) R: nella certa misura in certa misura.

276 (a) R: è assol è assolutamente.

Signore e l'amore al prossimo. \_Quindi l'atto $\neg$  (a) di carità o la virtù della carità teologale glorifica Dio.

[278]

\_Il paradiso $\neg$  (a) è la glorificazione di Dio, il paradiso. E in quella glorificazione c'è la nostra felicità eterna! Non si capisce subito bene, ma il paradiso è tutto una glorificazione a Dio. A Dio, che là si vede, là si conosce, e là si ama: in paradiso! Ecco perché allora c'è la visione di Dio e il possesso di Dio e il gaudio di Dio. Sì. Ora, se quella è l'eternità, bisogna cominciare sulla terra: l'inizio. Quindi ci prepariamo al paradiso, quindi a quella glorificazione eterna di Dio.

[279]

Poco per volta le anime che si elevano, arrivano a quello che è il *Gloria Patri, Filii et Spiritui Sancto*. E poi, *per Christum Dominum nostrum*. E allora si completa quello che è la carità nella preghiera. Prepararsi, prepararsi sulla terra al paradiso! E quanto più noi siamo così orientati verso la gloria di Dio, così noi facciamo la vera \_preparazione per entrare in cielo $\neg$  (a). Ma non solamente l'amore al Signore; ma, oltre la carità verso Dio, la carità verso il prossimo.

---

277 (a) R: quindi che l'atto.

278 (a) R: il paradiso il paradiso.

279 (a) R: preparazione la vera preparazione in cielo per entrare in cielo.

[280]

Nelle nostre intenzioni possiamo mettere tutte le persone care che abbiamo \_e che dobbiamo raccomandare\_ (a) al Signore, e le anime che forse sono in purgatorio. E poi, amare il prossimo come noi stessi: la congregazione, le sorelle e tutte le attività che vi sono nella congregazione. Sì.

[281]

Ma per avere completo \_questo atto di carità\_ (a) verso il prossimo - nel mondo ci sono tre miliardi e mezzo di persone -, se noi pensiamo a tutta l'umanità, oh, la carità si estende così ampiamente. Qualche volta si prega per una persona, per un'altra, ecc.; ma quello che è da completare - se si vuole completare - con il cuore largo: \_pensare\_ (b) a tante anime che non sappiamo se domani sono in cielo o non lo sono.

[282]

\_Amare\_ (a) il prossimo come noi stessi, cioè come noi desideriamo la salvezza e la santità, che anche tutte le altre anime, tutte le altre persone abbiano la partecipazione del gaudio eterno. Quindi, pensando a tutti, facciamo un tre miliardi e mezzo di intenzioni, e \_quindi atti\_ (b) di carità sono, comprese poi o almeno aggiungere le anime che possono essere ancora in purgatorio. A tutte!

---

280 (a) R: e da raccomandare e che dobbiamo raccomandare.

281 (a) R: questo atto di carità questo atto di carità.

(b) R: pensando.

282 (a) R: mettere amare.

(b) R: quindi di atti.

[283]

Allargare il cuore come il cuore di Gesù, come il cuore di Maria. Contenere e seguire, imitare il cuore di Gesù: *Venite ad me omnes* [Mt 11,28]. Ha il cuore così largo! E allora il cuore così largo \_porta a noi una letizia\_ (a), una gioia! Pensare e fare qualche cosa un po' per tutti. \_Non potremo\_ (b) dare soldi o certi altri aiuti. E non possiamo arrivare né \_in\_ (c) Cina, né nell'India, né in altre nazioni! Ma il Signore li ha tutti presenti, gli uomini, tutte presenti le persone. E noi mettiamo in generale le grazie che chiediamo per tutta l'umanità, per ciascheduno dell'umanità.

[284]

Ora, non cominciare subito proprio la preghiera - parlo dell'adorazione adesso, specialmente -. Fare quella preparazione all'anima: fede e speranza e carità. Sì, \_la preghiera\_ (a) avrà un valore molto superiore. Molto superiore. Figurarci \_di\_ (b) metterci accanto a Maria e pregare nel suo spirito e nelle sue disposizioni. E che essa medesima sia la nostra protezione, Maria. Sì, ci conforti e aiuti a pregare bene.

[285]

Siccome questo tempo è più adatto al raccoglimento e alla preghiera, ecco, chiedere al Signore la

---

283 (a) R: porta al a noi porta a noi una una letizia.

(b) R: non porteremo non potremo.

(c) R: a.

284 (a) R. la la gra[zia] la vir[tù] la preghiera

(b) R: di di di.



136

grazia di migliorare la nostra preghiera. Chiedere questa grazia: migliorare la nostra preghiera. È il tempo adatto questo. Veramente tutto il tempo è adatto a pregare, ma questo tempo è più adatto e noi stessi siamo più inclinati al raccoglimento, come siete adesso applicate molto nello studio, nel fare gli studi bene. Oh!

[286]

Il Signore benedica tanto. E fare, se potete, un piccolo passo: voglio migliorare la preghiera. Domando la grazia al Signore di migliorare la mia preghiera. Alle orazioni del mattino, alla messa, alla comunione, alla visita e a tutte le altre orazioni: Signore, che miglioriamo noi la preghiera.

Albano Laziale (Roma)

19 novembre 1966

[287]

Siamo nella novena del santo Natale. Ecco, il Signore, Padre celeste, ha voluto mandare suo figlio sulla terra e che nascesse nella grotta. *«Dice»* (a) la scrittura: *«Il Signore ha voluto così bene all'uomo»* (b), che egli, il Padre celeste ha voluto che il suo figlio venisse per la redenzione [cf. Gv 3,16]. [Noi contempliamo] la vita che ha fatto il figliuolo di Dio incarnato dal presepio sino alla croce, e poi la risurrezione e quindi l'ascensione al cielo. *Sic Deus dilexit mundum* [Gv 3,16]; il Padre aveva solo un tesoro, il suo figlio, e lo ha mandato per portare la salvezza all'umanità.

[288]

Questo ci porta a meditare la carità. Il vostro ministero è tutto per la carità. È così che dalla casa centrale mandate le suore appunto per portare la vita alle anime. Così il Padre celeste ha voluto mandare suo figlio sulla terra; e così voi mandate le sorelle [per] arrivare nelle parrocchie, arrivare alle

---

287 (a) R: quello che dice.

(b) R: il Signore ci ha ama[ti] ha voluto così bene all all'uomo.

(1) Albano Laziale (Roma), 19 dicembre 1966

138

anime, arrivare ai fanciulli, arrivare un po' a tutto, secondo è possibile. Ma bisogna che noi acquistiamo tanta carità. Ecco.

[289]

Carità verso Dio, sì, è la prima cosa. Ma adesso parliamo della carità vicendevole: carità verso le anime, verso il prossimo. Sì, la carità! La carità è un amore, e cioè il desiderio di portare del bene alle persone, alle anime. Sì.

[290]

Pensieri di carità. Pensieri di carità, sentimenti di carità, desideri ispirati dalla carità, parole di carità, azione - tutta la vita - tutta in carità. Sì. È la vostra missione, secondo Gesù buon Pastore.

[291]

Ora è necessario che \_ci sia $\neg$  (a) un esame di coscienza, cioè: com'è il nostro interiore e quello che è nell'esteriore? L'esame di carità: *Charitas patiens est, benigna est* [1Cor 13,4]. La carità è paziente, la \_carità è portare del bene alle anime $\neg$  (b) e anche al prossimo riguardo ai bisogni materiali. Sì. L'esame di coscienza sulla carità dev'essere approfondita \_perché quando si sviluppa in noi la carità allora all'esterno si avrà $\neg$  (c) il risultato, le opere.

---

291 (a) R: si sa sia.

(b) R: carità è per importa[re] carità che è portare del bene per le anime.

(c) R: quanto si svi si sviluppa in noi la carità quanto si in noi, allora all'este all'esterno alle opere si avrà.

[292]

La carità. Considerare che ognuna è immagine di Dio, *\_fatta $\neg$ (a)* ad immagine e somiglianza di Dio. Noi siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio; e quindi, considerando le persone, allora bisogna sempre portare un grande rispetto alle persone, sì, che sono a somiglianza, a immagine di Dio.

[293]

Può esserci un crocifisso di legno o una statua di Gesù buon Pastore. Ora però, quando si tratta di una persona, c'è una vita; non c'è una cosa morta, come un materiale di legno o di marmo. Ha una anima viva, *\_fatta da Dio $\neg$ (a)* e a sua somiglianza. Quindi camminare e portare verso tutti un grande rispetto. Un grande rispetto. Oh!

[294]

Quanto ai pensieri: come si pensa degli altri? Come *\_si giudicano $\neg$ (a)* gli altri? I pensieri: pensieri di bontà o pensieri non favorevoli alla vita, particolarmente in comunità. Sì. Il libro *La pratica di amare Gesù Cristo* è tutto per la carità: Il libro. Sì, l'amore a Dio; ma di riflesso l'amore al prossimo. Sì. Leggere qualche cosa, o almeno fare - qualche volta - qualche meditazione o lettura sopra la carità intima. Sì.

---

292 (a) R: faccio fatta.

293 (a) R: fatta da Dio e fatta da Dio.

294 (a) R: si giudicano de si giudicano.

[295]

Poi, i sentimenti. Vi sono i desideri del bene per tutti, specialmente nelle comunità i desideri. Ma i desideri di portare la luce alle anime e di portare la grazia per quanto è possibile. Sentimenti buoni:  $\_pu\grave{o}$  essere $\neg$  (a) che la carità sia un po' affievolita. Può essere anche che vi siano delle invidie. Oppure si inclina a pensar male di coloro con cui ci si vive, oppure quando si è  $\_nell'attuazione\neg$  (b) dell'apostolato.

[296]

Poi, la carità nelle parole. La carità nelle parole: vicendevole, con grande rispetto  $\_l'uno$  con  $\_l'altro\neg$  (a), sì. Parlare in bene! E, quanto a questo, riguarda in primo luogo fare la scuola, fare il catechismo, fare tutto quello che porta vantaggio  $\_alle\neg$  (b) persone,  $\_alle\neg$  (b) anime. Quindi operare in carità. In carità! Qui nella casa si sviluppa la virtù della carità, poi la carità si pratica nel ministero, nell'apostolato. Sì! Fare l'esame di coscienza con attenzione: pensieri e sentimenti e opere, ma parole anche! Anche le parole!

[297]

Carità. Che sia paziente la carità! E paziente riguardo anche alle persone con cui si convive. Sì. Poi la missione è proprio una missione di carità continuata. È tutta la vita vostra. Una volta che si

---

295 (a) R: può essere può essere.

(b) R: nella nell'attuazione.

296 (a) R: l'uno e l'al l'uno con l'altro.

(b) R: delle.

entra, e specialmente quando già si è fatto la professione, vivere in carità e vivere di carità. Sì.

[298]

Quante suore danno tutte le loro forze e il loro tempo alle anime! Questa è carità. È un ministero di carità. E la carità verso il prossimo porta meriti indefiniti. Indefiniti, quando si sente nell'intimo la benevolenza verso le anime. Vivere la carità. Esercitarsi in comunità, perché è una virtù che si nutre e che si irrobustisce qui. Come bisogna *\_studiare* (a) per arrivare alla vita di azione, [così] bisogna attualmente che noi cominciamo dalla vita comune.

[299]

Troveremo *\_degli ostacoli* (a), vi saranno anche persone che non ci vogliono bene; ma noi allora le amiamo ancora di più, quelle anime, e preghiamo di più per loro e facciamo anche sacrifici per loro, anche quando sono contrarie alla nostra vita. E non vogliono alle volte - certe persone - non vogliono accogliere la parola di salvezza. E allora, se esse ripugnano, almeno noi preghiamo perché il Signore le illumini. È così che viviamo in carità. La carità quindi col prossimo. Oh!

[300]

Conclusione: pensare al cuore di Gesù. Il cuore di Gesù, che *\_viene* (a) presentato con un raggio

---

298 (a) R: studiare studiare.

299 (a) R: degli ost degli ostacoli

300 (a) R: viene viene.

142

di calore. Sì. Fiamma di calore! Sì. E poi guardare a Gesù, al presepio, e guardarlo nei giorni in cui predicava poi alle moltitudini. E fino a quando egli ha amato? Fino sulla croce: *Sic Deus dilexit mundum* [Gv 3,16]. Egli ha amato. Flagellato, incoronato di spine portò la croce sul calvario, inchiodato, e tre ore di agonia, e poi: «Tutto è compiuto» [Gv 19,30]. È compiuto con l'amore dando la vita. Dando la vita per tutta l'umanità.

[301]

Chiedere a Gesù la grazia di avere un cuore come il cuore di Gesù. Amare, sì, così! Avanti sempre di più. E qualche volta può essere che le cose, anche il ministero [e] l'apostolato si facciano con una certa freddezza; ma pensiamo entro  $\neg (a)$  noi, e prima di cominciare un'azione, un lavoro, un apostolato: che si parta sempre dall'intimo cercando l'imitazione del cuore di Gesù. Del cuore di Gesù buon Pastore.

Albano Laziale (Roma)

19 dicembre 1966

---

301 (a) R: a.

[302]

State tutte liete sempre, ma specialmente in questi giorni. Giorni che sono così santi: la nascita di Gesù, poi l'ottava, e poi il canto del *Te Deum* l'ultimo giorno dell'anno, poi il *Veni Creator* per l'anno successivo, cominciando dalla mattina del 1° gennaio 1967.

[303]

Dal Bambino voi chiedete molte grazie e le avete chieste nella notte del natale e poi nei giorni successivi e continuate \_a chiederle\_ (a) per avere la grazia di santità e di sapienza [e] di studio, sì! Già siete molto impegnate per compiere lo studio, lo so! E anche gli altri anni, specialmente l'ultimo anno si è fatto un vero cammino per lo studio. E si sono avuti i risultati degli esami, i quali dimostrano che c'è stata grande applicazione. Sì.

[304]

Per lo studio ci vogliono due cose, e cioè: la buona volontà, l'impegno, sì; e secondo, la luce di Dio, la grazia di Dio per progredire nello studio. Sì.

---

303 (a) R: a chiedere a chiedere.

(1) Albano Laziale (Roma), 27 dicembre 1966



A noi tocca di fare tutto quel che ci è possibile; quindi impegnare bene lo studio. Attenzione bene nella scuola. Questo è obbligo, secondo che ci sono  $\_le\lrcorner(a)$  possibilità. Sì.

[305]

Ma oltre l'impegno che c'è e quello che si ottiene non soltanto da chi studia,  $\_quello\lrcorner(a)$  che viene considerato [sono] le insegnanti, le suore che vi insegnano - e chi è maestro o maestra -. Che sia anche illuminato l'insegnante. E chi è allo studio: l'applicazione della buona volontà, capire bene le cose, poi applicarle le cose, poi i compiti, e poi il progresso ogni giorno. Ogni giorno con lo studio, con i compiti della scuola e poi tutto il complesso: impegnare bene il tempo. Impegnare bene il tempo. Questo lo so, ma metterci molta fede.

[306]

Quindi ci sono due elementi: l'applicazione della nostra volontà e la grazia, la luce. Chi è il Maestro? Chi è? «Io sono il Maestro vostro» [cf. Mt 23,8]. Ecco. È lui per mezzo dello Spirito Santo che illumina. Quindi, oltre l'impegno di ciascheduna, la preghiera perché allora con la grazia, con la preghiera, con la luce dello Spirito Santo... Sì. Quindi impegnarsi nello studio. Sì! Oh, bisogna allora che noi facciamo le cose in senso completo. In senso completo.

---

304 (a) R: la.

305 (a) R: ma quello.

[307]

Impiegare bene il tempo secondo la possibilità, secondo la salute. Poi, l'insegnamento nelle scuole. E poi, l'applicazione nelle ore di studio. E poi, la preghiera perché il Signore illumini. E poi, chiedere la grazia della memoria perché tante volte le cose si capiscono, si imparano e poi qualche volta si dimenticano. Sì. Due elementi quindi: la buona volontà e la grazia del Signore. L'impegno, voi piccole, e quello che è tutto lo sforzo, lo zelo delle maestre. Delle maestre. Sì! Bisogna che invociamo la grazia attraverso lo Spirito Santo. E Gesù è il Maestro: «Io sono il vostro Maestro» [cf. Mt 23,8]. Ecco, Gesù lo ha detto con chiarezza. Con chiarezza, sì!

[308]

Quindi dare grande importanza allo studio. Grande importanza a quello che riguarda la formazione spirituale; ma accanto vi è quello che è lo studio, quello che serve. Alcune potranno arrivare alla terza [media] e superare gli esami. Poi vi saranno coloro che progrediranno in altri studi. E [si potrà] arrivare quindi ad essere formate bene, secondo che \_richiedono anche $\neg$  (a) le leggi. Oh!

[309]

Gli anni, i tempi attuali sempre più si illuminano - gli anni attuali -. E cioè sempre di più si progredisce nel sapere, nel conoscere le cose. Quindi bisognerebbe accompagnare e superare il mondo ordinario, il popolo ordinario. Perché? Perché

---

308 (a) R: richiedono anche richiedono anche.

dovete insegnare a loro. Dovete insegnare a loro. Quindi che voi sappiate di più di quanto [sa] il popolo comune. Il popolo comune superato! Bisogna chiederlo come missione questo. Bisogna chiederlo come parte dell'apostolato il sapere.

[310]

Il sapere, sì; ma col sapere c'è ancora il modo di presentare il sapere, le cose che si devono insegnare. Come volere portare [il sapere]; ma il modo e quello che è più adatto al popolo. Sì. E bisogna adattarsi alle capacità delle anime, del popolo, sì! Quanto importa il sapere! E quanto importa lo studiare il modo di insegnare! E *\_quale è¬ (a)* la grazia del Signore per utilizzare il sapere! Utilizzare il sapere perché, allora, le persone si illuminano e portano rispetto alla suora, quando la suora dimostra di sapere e anche il modo di insegnare. È parte del vostro apostolato questo.

[311]

L'apostolato. Ci vuole tutto il complesso dell'apostolato; ma nel complesso dell'apostolato c'è [una] parte importante: lo studio, il sapere, l'insegnare. L'insegnare che non ci riferiamo sempre a quello che è la scienza umana, ma specialmente [a] quello che riguarda la scienza divina. Cioè insegnare quello che [è] il catechismo, e il catechismo che si comincia *\_dai¬ (a)* primi elementi e poi andare avanti, avanti! Perché poi, nei tempi attuali, con tante difficoltà e obiezioni, è necessario che

---

310 (a) R: quale che è.

311 (a) R: da dai.

dopo i semplici catechismi [si vada] avanti, avanti e che la suora  $\_si$  mostri superiore $\neg$  (*b*) a loro e [capace di] poter dare risposte secondo  $\_la$  $\neg$  (*c*) Chiesa e secondo quello che viene insegnato di teologia  $\_o$  $\neg$  (*d*) del catechismo almeno superiore, il catechismo superiore. Il vostro sapere. La scuola allora.

[312]

Adesso al presepio del Bambino chiedete sì la grazia, ma chiedete anche la sapienza. «Io sono la Verità» [Gv 14,6] ha detto Gesù, lui! È lui la verità. Quindi chiedere a lui le grazie per progredire, non soltanto per arrivare a quello che sono gli esami, ma a quello che poi si deve  $\_usare$  $\neg$  (*a*) nell'apostolato. Sì, specialmente in questa settimana pregavo per questo. Pregavo per  $\_questo$ : non (*b*) soltanto essere buone, ma essere anche molto illuminate e capaci di superare  $\_il$  $\neg$  (*c*) popolo.

[313]

Quindi mostrare che c'è una superiorità di insegnamento, particolarmente religioso, cristiano. E allora la suora prende una importanza per cui [oltre ad] essere stimata, viene anche  $\_ad$  essere $\neg$  (*a*) non soltanto rispettata, ma docile. E volentieri [si va a] sentire la suora! Sentire la suora. Bisogna essere superiori non soltanto nella grazia, ma nello

---

(*b*) R: si mostra di esser superiore.

(*c*) R: la la.

(*d*) R: e o.

312 (*a*) R: usare usare.

(*a*) R: questo che non.

(*c*) R: al al.

313 (*a*) R: ad essere ad essere.

stesso tempo nel sapere. Mostrare che  $\neg c \rightarrow (b)$  una superiorità. E quindi in questo i fedeli ne avranno immenso vantaggio. Immenso vantaggio, sì!

[314]

Qualche volta pensano che la suora sia un po' arretrata; ma adesso in questo tempo, e come sono organizzate [le cose] adesso da voi... Avanti, questo è tutto buono! Seguire con volontà e nello stesso tempo, dopo la comunione non solamente domandare la grazia  $\neg$  della (a) santità, ma la grazia del sapere, della scienza. Conoscere!

[315]

È lui, Gesù, che ha illuminato le anime di  $\neg$  quel tempo nella (a) [sua] vita pubblica. E voi dovete presentarvi in questa maniera. Elevare. Elevare. E sono stato molto lieto degli esami che ci sono stati l'estate passata. E allora con tutta buona volontà! Ma non fidarsi soltanto dell'impegno e di far quanto possiamo umanamente; ma la grazia, la luce, lo Spirito Santo che entri sempre più abbondante.

[316]

Allora cantate delle lodi a Gesù Maestro. Sì, le lodi che mostrano [non] solamente la santità,  $\neg$  ma anche (a) il sapere! E così riguardo alla vita vostra, sia chi insegna che abbia molta grazia, e chi impara molta grazia.

Albano Laziale (Roma)

27 dicembre 1966

---

(b) R: si è

314 (a) R: della della.

315 (a) R: quel tempo in quel tempo che Gesù nella.

(b) R: l'altro mese l'estate passato.

316 (a) R: ma che anche.